ANNO XXVIII. Mercoledì, 16 Giugno 1875. N. 162.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 50 —	» 20 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, pian terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 15 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Riguardo alle voci di accordi fra l'Inghilterra e la Russia accennate oggi dai telegrammi viennesi, troviamo la seguente nota nella *Nuova Stampa libera* di Vienna del 13:

Di tanto in tanto corre voce che gli opposti interessi della Russia e dell'Inghilterra nell'Asia centrale siano stati regolati amichevolmente mediante un compromesso. Un telegramma da Parigi alla *Gazzetta nazionale* afferma che sarebbe già sottoscritta una convenzione a questo proposito, nella quale sarebbe determinata con precisione la zona neutrale, a cui nessuna delle potenze contraenti estenderebbe le sue eventuali annessioni od influenze.

Non è impossibile che l'Inghilterra, alla quale lord Derby confida di aver procurata l'alleanza pacifica della Russia, abbia fatto queste concessioni. Così pure si conferma la notizia che nei circoli politici più autorevoli dell'Inghilterra siano improvvisamente cessate le difficoltà per le quali da principio l'Inghilterra aveva rifiutato di prender parte alla conferenza internazionale che deve riunirsi a Pietroburgo.

Però è da credere che la convenzione asiatica-centrale durerebbe soltanto finchè piacesse alla Russia, come avvenne per la convenzione relativa al Mar Nero.

Senza ricercare se siano autentiche le notizie sovrariferite, non possiamo lasciar passare inosservata l'intima considerazione della *Nuova Stampa Libera*, la quale ci pare erronea. Non è possibile alcun paragone fra gli accordi relativi all'Asia centrale e la questione del mar Nero. La Convenzione di cui ora si parla sarebbe firmata spontaneamente dalla Russia e non si può supporre che abbia intenzione di vietarla. Invece il trattato relativo al mar Nero era stato imposto dopo la guerra di Crimea alla Russia che, essendo stata sconfitta, non si era potuta esimere dall'obbligo di sottoscriverlo. Ed è naturale che abbia approfittato della prima occasione favorevole per considerarlo come non avvenuto.

I giornali di Berlino annunziano che l'imperatrice Eugenia e il principe Luigi Napoleone sono giunti a Rupechtsau per assistere ad una festa di famiglia del barone di Bassière.

Telegrafano da Berlino, 12, ai giornali viennesi che il conte Munster ambasciatore di Germania a Londra, verrà fra breve richiamato. I lettori ricordano il discorso pronunziato da questo diplomatico al *National club* sugli affari d'Irlanda, discorso che ha dato anche luogo ad una interpellanza nel Parlamento britannico, e che il ministero inglese disse non conforme agli usi diplomatici, quantunque abbia dichiarato, in omaggio alla libertà di discussione, di non volerne muovere lagnanza.

I telegrammi testè accennati assicurano che il richiamo non è cagionato da questo discorso ma dalle opinioni del conte Munster rispetto alla legge francese sui quadri dell'esercito. Evidentemente, questo non è che un pretesto, e il gabinetto di Berlino richiama l'ambasciatore perchè riconosce che si è indebitamente ingerito nelle questioni interne dell'Inghilterra.

Abbiamo annunziato a suo tempo che l'estrema sinistra della Dieta croata aveva proposto un indirizzo all'imperatore per chiedere l'unione della Dalmazia alla Croazia. Oggi il telegrafo ci fa sapere che, come avevamo preveduto, la Dieta ha deciso di passare all'ordine del giorno su questa proposta.

Il tribunale correzionale di Vienna ha assolto quel tale Giuseppe Wiesinger che era accusato di scrocco per aver finto di preparare un attentato contro il principe di Bismarck. Aspettiamo i particolari del processo.

L'Assemblea di Versailles prosegue a discutere il progetto di legge relativo alla libertà dell'insegnamento superiore. I clericali vorrebbero anche il diritto di conferire i gradi accademici, e, non potendolo conseguire per intero, si contentano che quei gradi siano conferiti da un giurì misto. Il telegrafo assicura che il ministro dell'istruzione pubblica accetta anch'egli questo temperamento che diminuisce grandemente i diritti dello Stato.

Il generale Ladmirault ha indirizzato alle truppe della guarnigione di Parigi, che presero parte alla rivista, un ordine del giorno, che, stando al sunto telegrafico, non ha alcun carattere politico.

LA GRECIA

La Grecia pare approssimarsi di nuovo ad una crisi politica. I prodi che combatterono per la sua indipendenza, e inspirandosi alle memorie del passato, si fecero paladini di questa maestra di civiltà, immaginavano certo un popolo greco degno della libertà, rivendicatore delle antiche glorie, operoso, industre, pronto a riprendere il primato nelle scienze e nelle arti. Quarantacinque anni sono trascorsi da che la Grecia venne dichiarata indipendente e padrona dei suoi destini; e furono quarantacinque anni di convulsioni interne e di lotte civili. Nessun risorgimento di studi, la libertà pianta esotica, la sicurezza turbata continuamente dal brigantaggio, le finanze dissestate — ecco il doloroso spettacolo che oggi ancora ci viene offerto da quella nazione per la quale hanno palpitato tanti nobili cuori e furono spente tante vite preziose.

Non vogliamo qui difendere la condotta del primo re che la diplomazia diede ai greci. Il re Ottone non possedeva le qualità necessarie per avviare e guidare un popolo giovane e tanto diverso da quello in mezzo al quale era nato e cresciuto quel principe. Ammettiamo pure che la scelta poco felice del primo sovrano abbia esercitata una funesta influenza sull'educazione politica del paese e sui fatti che si vennero man mano svolgendo anche dopo l'abdicazione del re Ottone. Se la Grecia avesse avuto, fin da principio, come il Belgio, un monarca saggio, prudente e liberale forse sarebbero stati diversi i suoi destini. È noto che i greci avevano offerto la corona al re Leopoldo, il quale non la potè accettare.

Ma, pur tenendo conto di tutte queste scuse che i greci invocano, è fuor di dubbio che ai nostri tempi le virtù e i difetti dei sovrani rispondono alle virtù e ai difetti dei popoli. Il re Ottone, che ne' primordii del suo regno si era circondato di fidi bavaresi, fu più tardi costretto a licenziarli; la Grecia, anche sotto di lui, fu governata da greci, e le incertezze e la debolezza del re provenivano in gran parte dalla mancanza di forti e ben determinati partiti che nel Parlamento e nel paese combattessero in nome e in difesa di grandi principii.

Al re Ottone è succeduto il re Giorgio, il quale sta sul trono degli elleni da circa dodici anni. Contro di lui non sappiamo che vi siano rancori personali. Il re Giorgio ha procurato di navigare in un pelago di ambizioni e di guerricciuole senza avere un amico sicuro fra i greci, senza sapere a qual partito volgersi per regnare giusta le regole del sistema rappresentativo. Nessuno è mai riuscito a spiegare la formazione e la distribuzione de' partiti parlamentari in Grecia. Non v'è paese, forse neanche la Spagna, dove siano altrettanto frequenti le crisi ministeriali; ma ogni gabinetto che sorge ha immediatamente contro di sè dieci partiti, divisi quando si tratta di raccogliere il potere e uniti soltanto per combatterlo. Ultimamente, quando il re, stanco di mutare i ministri e di sciogliere la Camera, tentò di conservare al potere un gabinetto che vi era da pochi mesi, le opposizioni riunite abbandonarono l'aula e non intervennero più alle sedute. Sopraffatto dagli avvenimenti, il re Giorgio si trovò costretto ad affidare al signor Tricupis l'incarico di formare un nuovo gabinetto. Il signor Tricupis era uno dei capi del partito repubblicano nella Camera, e ciononondimeno accettò l'incarico. Ma alla sua volta s'accorse di non avere la maggioranza e sciolse l'Assemblea. Ora sono imminenti le elezioni e nessuno può prevedere come riusciranno con un ministero repubblicano. Il signor Tricupis fa annunziare dal telegrafo che la Grecia è tranquilla e che nessun pericolo minaccia il re Giorgio. Ma queste assicurazioni sono accolte con diffidenza. Se il re Giorgio avesse potuto esercitare liberamente i suoi diritti di re costituzionale, probabilmente non avrebbe scelto un presidente del Consiglio nel partito repubblicano che non aveva per sè la maggioranza dell'Assemblea. Sono pertanto giustificate le inquietudini che da qualche giorno si manifestano, e non ci reca meraviglia che le squadre delle varie potenze si rechino nelle acque greche, oppure si tengano a breve distanza dalle medesime, pronte ad accorrere qualora ne sorgesse il bisogno.

I greci si lagnano che sia stato affibbiato un gran nome ad un piccolo paese. Essi credono che le sventure della Grecia nascano principalmente dai vincoli che vengono posti alla forza nazionale d'espansione. Essi sognavano una Grecia signora ed arbitra dell'Oriente, che si fosse in qualche modo riannodata alle tradizioni dell'Impero greco. L'acquisto di Corfù, spontaneamente ceduta dall'Inghilterra, calmò per poco le aspirazioni popolari, le quali furono tosto ravvivate dalla insurrezione dell'isola di Creta. Nocque al re Giorgio il non aver saputo riacquistare anche quest'ultima. Non ricercheremo se fosse in poter suo il fare altrimenti; però siamo d'avviso che un popolo, quantunque piccolo, possa sempre aspirare a maggiori destini quando si mostra meritevole di conseguirli. L'indipendenza della Grecia aveva stabilito il nucleo d'una grande nazione; ai greci spettava di acquistare una forza d'attrazione che avesse rivolto verso di loro gli sguardi dei popoli d'Oriente. Invece non seppero rendersi simpatici nè autorevoli.

Se anche il re Giorgio dovrà abbandonare la partita, non ne ricaverà alcun profitto la Grecia. Un piccolo Stato che non è capace di governarsi, non ha neppure le qualità indispensabili per estendersi o per esercitare un'influenza morale sugli Stati vicini. Se dopo il 1849 il Piemonte avesse seguito l'esempio della Grecia, gli altri Stati della penisola non lo avrebbero certo considerato come il focolare dell'indipendenza italiana. Quarantacinque anni di quiete e di buona amministrazione avrebbero giovato all'avvenire della Grecia, assai più che le continue crisi ministeriali, il mutamento della Costituzione, la caduta della prima dinastia, e le insidie che minacciano la seconda.

I GESUITI IN INGHILTERRA

Le nazioni sono spaventate dei Gesuiti dal giorno in cui essi si disciplinarono ad ordine combattente; e non sanno emanciparsene.

I più illustri scrittori in tempi diversi hanno fatta la storia di questa terribile Corporazione; e le pagine del nostro Gioberti conservano una freschezza perenne.

Oggidì un illustre scrittore alemanno, l'Huber, rifà questa storia con documenti nuovi, e le nuove ricerche accrescono la persuasione della malignità delle dottrine dei Gesuiti. Essi iniziano ed accompagnano la degenerazione della Chiesa, e se la loro influenza dura, la compieranno.

Non giova illudersi; la perversità delle dottrine dei Gesuiti non corrisponde alla loro influenza. Ad ogni ora se ne annunzia la morte; e ad ogni ora sono più verdi di prima. I Gesuiti cacciati dalla Germania e dalla Svizzera trovano ospitale accoglienza in Belgio ed in Inghilterra, e traggono valore dalla persecuzione.

La vicenda singolare è quella dell'Inghilterra. L'odio contro i Gesuiti vi è tradizionale, e si concreta in leggi ferree di espulsione. Nulla di più ripugnante dei Gesuiti col genio anglo-sassone.

I Gesuiti accettano il dogma e non lo discutono, consacrano e sottraggono alla controversia persino le cerimonie più meschine e superstiziose; domandano agli uomini cieca obbedienza, e nella servitù della coscienza ravvisano il loro trionfo. Gli anglo-sassoni sono spiriti essenzialmente inquisitivi, aborrono dalle superstizioni, non accettano la fede come l'eredità paterna senza il beneficio dell'inventario; sono schietti e sinceri, e nel libero e continuo moto della coscienza trovano la gioconda rivelazione della verità. I due genii si contrastano fra loro e si escludono. Come si spiega quest'invasione di Gesuiti in Inghilterra? È manifesto che la libertà offre asilo sicuro a tutte le idee e a tutti gli uomini. Gl'inglesi non sono repubblicani ed internazionalisti, sebbene si rifuggano fra loro i repubblicani e gl'internazionalisti. Così avviene dei Gesuiti. Ma questa ragione non chiarisce abbastanza questo nuovo fatto, e ne fa fede l'interrogazione recente alla Camera dei Comuni, la quale attesta le preoccupazioni degl'inglesi pel crescente numero dei Gesuiti. Il Disraeli non ha negato la gravità della cosa; ha ammesso che vi erano leggi per impedire, o meglio, per espellere i Gesuiti dall'Inghilterra, ma dichiarò di non volere usarne per ora. Cotali leggi in Inghilterra sono *poteri dormenti*, i quali all'uopo si richiamano in vita.

È evidente che nella risposta del Disraeli vi è lo studio di contrapporre il metodo liberale degl'inglesi al metodo rigido dei tedeschi; non si vuole adoperare leggi di persecuzione e si vuol offrire al mondo lo spettacolo d'un popolo che si difende con la libertà contro le più perverse dottrine e i loro più pertinaci fautori. Ma nessuno può presagire il futuro; nessuno può assicurare che non venga meno anche la longanime pazienza degl'inglesi. Già essi si preoccupano della propagazione dei conventi, del trionfo del cattolicismo nelle alte classi, della irruzione dei Gesuiti. Finora combattono colle armi della libertà, coi giornali, colla tribuna, cogli opuscoli; i più illustri uomini di Stato scendono nell'agone. Ma basterà questa opposizione per vincere? È una grande esperienza che i popoli liberi ora affidano all'Inghilterra e che avrà un immenso valore nella storia dell'umanità.

LA SPEDIZIONE ITALIANA

NELL'AFRICA EQUATORIALE

La Società geografica italiana presieduta dall'on. Correnti per eccellenti pubblicazioni e per ardite intraprese merita schietto encomio.

L'Italia è il paese classico della geografia; i primi viaggiatori italiani nel medio evo fecero come Cesare; operarono i grandi viaggi e poi ne hanno tessuto la narrazione in modo meraviglioso. Le prime carte e i primi mappamondi sono italiani; ed oggidì gli iniziatori della Società geografica ripigliano queste antiche tradizioni.

Nè è bella prova il disegno di *Una spedizione italiana nell'Africa equatoriale* pel quale si è aperta una sottoscrizione nazionale. A tale uopo si sono fondati Comitati nelle principali città d'Italia. L'intento di questa spedizione può essere fecondo di grandi risultati per la scienza. Essa durerebbe quattro anni e costerebbe solo centomila lire; all'estero in queste missioni scientifiche non si esita a spendere i milioni. Sarebbe guidata dall'Antinori, che si è già meritato il nome di *africano* per le sue perigliose esplorazioni in quella regione.

La meta è ai laghi nilìaci dell'equatore; ad essa tenderanno per vie diverse quattro spedizioni, una delle quali sarebbe affidata all'Italia. Ecco il modo pittoresco col quale si narra la missione serbata all'Italia dall'anonimo scrittore, che per la bellezza dello stile si rivela in Cesare Correnti. « Ora ecco la parte « che ci eleggemmo nuova, e, fin qui, « intentata; accamparci nell'Abissinia « meridionale, in paese amico; di là « partire verso mezzodì, costeggiare l'orlo « orientale del bacino dell'Alto Nilo, seguire la colma, che deve dividere le « acque defluenti nell'Oceano indiano da « quelle che scendono il Nilo, o ai suoi « laghi materni; e trovar forse la più « lontana e gloriosa scaturigine del fiume « sacro. »

Tre quarti della via sono già noti; insino al paese di Scioah, ove, grazie al vescovo Massaia, italiano d'origine e di affetti ed alla Società geografica, è già noto il nome d'Italia. Il principe di questo lontano paese ha mandato due anni or sono pegni di amicizia e di riverenza al nostro Re; e a Scioah la nostra spedizione guidata dall'Antinori troverà ogni maniera di aiuti. Giunta a Scioah, se la fortuna le arriderà, come non le mancheranno nè il senno nè il cuore, l'Italia potrà aggiungere il suo nome alla storia dei grandi e fruttuosi viaggi contemporanei, nella quale gl'inglesi e i tedeschi hanno scritto pagine immortali.

La Società geografica italiana, come si addice ad una istituzione scientifica, ha meditato con ogni argomento indaitivo di scienza le vie non ancora tentate. Tutto ciò che si è raccolto nei libri è saputo da quegli uomini egregi; tutto ciò che l'esperienza lascia presagire è stato vagliato con somma cura. L'Antinori ha recato nei consigli della Società la prescienza del viaggiatore, che ha un istinto simile a quello del cacciatore il quale odora la preda; il Correnti quella intuizione che viene dal forte sapere. Ma si sono chiamati a contribuzione anche i più illustri stranieri, lietissimi di dare consigli graditi all'Italia. Il Gordon, che in nome del viceré d'Egitto tiene il Sudan, lo Schweinfurth, che presiede la Società geografica egiziana, il Nachtigal, reduce dal Wadai e designato governatore del Darfur; e a compiere queste insigni testimonianze si aggiungono i consigli di Petermann e di Rawlinson, due splendori di scienza geografica.

Come è manifesto, la Società geografica non si è impigliata senza sufficiente preparazione in questa grande e difficile impresa. L'Italia dovrebbe corrispondere con largo tributo di denaro e di fiducia.

Se le finanze dello Stato fossero in migliori condizioni, è il ministero della pubblica istruzione e dell'agricoltura che dovrebbero contribuire. L'utilità generale è evidente; ed evidente anche l'onore nazionale. Ma la iniziativa privata deve sopperire alla deficienza del bilancio; e in questa occasione gl'italiani dotati di largo censo dovrebbero gareggiare di zelo. Così fanno i lords e i grandi industriali inglesi; così fanno i repubblicani agiati dell'America del Nord. Da noi si preferisce la carità distribuita a quegli Istituti che lusingano l'ozio e propaginano la miseria. Ma al debito di danaro è d'uopo aggiungere quello della fiducia. La patria deve gratitudine insigne a questi suoi figli prediletti, i quali abbandonano la cara e dolce città natale per avventurarsi ai rischi di così ignote e paurose esplorazioni. Ai geografi audaci che abbandonano la patria, gli inglesi ed i tedeschi intrecciano corone ed augurii; imperocchè essi hanno la gloriosa missione di far suonare il civile idioma natio in luoghi solitarii ove l'eco non ha ripetuto sinora che il ruggito delle fiere o l'indistinto suono di barbari idiomi.

LE GRANDI MANOVRE

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Sappiamo essere già stata stabilita la formazione dei corpi d'armata per le grandi manovre del prossimo autunno.

Tali corpi d'armata, come già altra volta abbiamo annunciato, saranno tre: uno costituito da truppe dei comandi generali di Milano e di Torino, uno da truppe dei comandi generali di Firenze e di Verona, e finalmente uno da truppe dei comandi generali di Napoli e di Roma.

Del primo avrà il comando il generale Cadorna, e questo sarà costituito nel modo seguente:

Prima divisione. — Comandante tenente generale De Fornari; 5ª brigata di fanteria (5° e 6° reggimento) comandante M. G. Meleguri; 31ª brigata di fanteria (53° e 54° reggimento) comandante M. G. D'Oncieux; una brigata di tre batterie del 5° reggimento artiglieria; due squadroni del 3° e dell'11° reggimento di cavalleria; una compagnia treno del 4° reggimento artiglieria.

Seconda divisione. — Comandante tenente generale Ferrero; 4ª brigata di fanteria (4° e 74° reggimento) comandante M. G. Colli; 20ª brigata di fanteria (41° e 42° reggimento) comandante M. G. De Fornari: una brigata di tre batterie del 9° reggimento artiglieria; due squadroni del 3° e dell'11° reggimento di cavalleria; una compagnia treno del 6° reggimento artiglieria.

Truppe suppletive. — 2ª brigata di cavalleria (3° e 11° reggimento) comandante M. G. Gravetta; 8° reggimento bersaglieri; 2° battaglione d'istruzione; una brigata di due compagnie del 2° reggimento genio. Una compagnia treno del 5° artiglieria sarà destinata al servizio trasporti del quartiere generale di corpo d'armata e servizi accessori.

Il secondo corpo d'armata sarà comandato dal generale Luigi Mezzacapo e sarà composto come segue:

Prima divisione. — Comandante tenente generale Carlo Mezzacapo; 7ª brigata di fanteria (9° e 10° reggimento), comandante M. G. Pasi; 27ª brigata di fanteria (43° e 44° reggimento), comandante colonnello Caldellary; una brigata di tre batterie del 3° reggimento artiglieria; due squadroni del 7° reggimento cavalleria; una compagnia treno del 7° reggimento artiglieria.

Seconda divisione. — Comandante tenente generale De la Forest; 2ª brigata di fanteria (1° e 2° reggimento), comandante M. G. Marchetti; 15ª brigata di fanteria (21° e 22° reggimento), comandante M. G. Charvet; una brigata di tre batterie dell'8° reggimento artiglieria; due squadroni del 19° reggimento cavalleria; una compagnia treno dell'8° reggimento artiglieria.

Truppe suppletive. — 5ª brigata di cavalleria (7° e 13° reggimento), comandante M. G. Vandone; 6° reggimento bersaglieri; 3° battaglione d'istruzione; una brigata di tre batterie del 4° reggimento artiglieria; una brigata di due compagnie del 1° reggimento genio; una compagnia treno del 3° reggimento artiglieria sarà destinata al servizio trasporti del quartier generale di corpo d'armata e servizi accessorii.

Avrà il comando del terzo corpo d'armata il generale di Pettinengo, e siffatto corpo d'armata sarà così composto:

Prima divisione. — Comandante tenente generale di Pralormo; 1ª brigata di fanteria (1° e 2° granatieri), comandante M. G. Bosi; 34ª brigata di fanteria (58° e 62° reggimento fanteria), comandante col. Merzlyak; una brigata di tre batterie del 1° reggimento artiglieria; due squadroni del 16° reggimento cavalleria; una compagnia treno del 1° reggimento artiglieria.

Seconda divisione. — Comandante tenente generale Angelino; 18ª brigata di fanteria (26 e 35° reggimento), comandante M. G. Albini; 19ª brigata di fanteria (27° e 28° reggimento), comandante M. G. L. De Sauget; una brigata di tre batterie del 10° reggimento artiglieria; due squadroni del 10° reggimento cavalleria; una compagnia treno del 10° reggimento artiglieria.

Truppe suppletive. — 1ª brigata di cavalleria (1° e 2° reggimento), comandante M. G. Buri; 5° reggimento bersaglieri; 1° battaglione d'istruzione; una brigata di tre batterie del 2° reggimento artiglieria; una brigata di due compagnie del 2° reggimento genio; una compagnia treno del 2° reggimento artiglieria sarà destinata al servizio di trasporto del quartier generale di corpo d'armata e servizi accessori.

I reggimenti di cavalleria che prenderanno parte alle grandi manovre saranno formati su quattro squadroni. Le brigate di artiglieria saranno composte di batterie da 7 e da 12 cent.: le prime formate su 6, le seconde su 4 pezzi.

Il corpo d'armata agli ordini del generale Cadorna eseguirà le sue grandi manovre in valle di Bormida fra Dego ed Alessandria; quello agli ordini del generale Mezzacapo nella bassa valle del Po fra Carpi e Castelfranco; e finalmente quello comandato dal generale Pettinengo manovrerà a cavallo della strada Roma-Napoli fra Ceprano e Capua.

Le grandi manovre avranno luogo nella prima quindicina di settembre e daranno occasione a parecchie fazioni di divisione contro divisione e di corpo d'armata con nemico segnato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 14 *giugno*. — Il questore di questa città, sig. cav. Bignami, è stato collocato a riposo. Molti sono i discorsi, cui ha dato luogo questo provvedimento. Il cavaliere Bignami vuolsi che da un pezzo avesse manifestato l'intenzione di ritirarsi dall'ufficio. Si sentiva stanco ed il lungo servizio davagli dritto alla giubilazione. Ma avendo egli fama di esperto funzionario, di questa città conoscitore ed universalmente stimato, il governo del Re aveva sempre indugiato ad accogliere la sua domanda. La sua domanda è ora stata accolta. Motivo principale ad accoglierla sarebbe stato, per quanto si afferma, la convenienza di troncare una spiacevole vertenza che già da qualche tempo era viva tra lo stesso Bignami ed un consigliere di questo Municipio, sig. cav. Francesco Tensi.

In Torino la vita industriale si fa sempre più rigogliosa; crescono le manifatture, moltiplicansi gli opifizi, il numero degli operai accolti in queste mura ed in questi borghi si fa sempre maggiore. Ma col numero degli operai cresce pure il numero delle bettole, delle osterie e dei pubblici esercizi. Al cav. Tensi era parso che l'operaio bazzicasse per le bettole oltre il bisogno; dolevasi che vi sciupasse danaro, salute e costume; lamentava che gli spacci di vino e di liquori fossero troppi, non sufficientemente vigilati e concessi talvolta a persone di equivoca condotta; parevagli inoltre che da qualche tempo le condizioni della pubblica sicurezza fossero peggiorate. Il fenomeno che turbava il cav. Tensi non era forse nuovo nè esclusivo di Torino, ma proprio sventuratamente di ogni città di larghi traffici ed industrie. Forse il Tensi esagerava un po' le tinte, ma ragguardevole industriale com'egli è, conoscitore degli operai, del loro benessere amantissimo, era in pieno diritto, nel Consiglio comunale, di cui faceva parte, di aprire in proposito tutto l'animo suo. Così egli fece, ma le parole da lui dette sembra che abbiano fatto montare, oltre misura, in bizza il questore Bignami, il quale sentendosi offeso e mal frenando l'impeto dell'ira, si permise verso l'on. consigliere del Municipio torinese un tale rabuffo che non poteva nè doveva essere tollerato. Di qui quel ritiro dagli affari il quale al Bignami già da molto anelava.

Poichè sono su questo argomento, non debbo tacere alcune voci le quali accennano ad una ispezione straordinaria degli uffizi della sicurezza pubblica, ispezione ordinata dal ministero dell'interno. Dicesi che lo stesso cav. Bignami, già prima di lasciare l'ufficio, avesse posto mano ad un'inchiesta per accertare l'andamento economico dell'amministrazione. Un tentativo di suicidio del funzionario che attendeva alla gestione economica avrebbe posto sull'avviso che in tal parte le cose non corressero liscie e secondo le prescrizioni della legge. Non so che cosa siasi ricavato da siffatta inchiesta: credevasi però che se eravi qualche magagna, questa era d'irregolarità e di disordine nella gestione, non di abuso doloso di ufficio.

È incominciato il movimento elettorale pel prossimo rinnovamento dei consiglieri della provincia e del comune. Questo movimento gioverà ad essere studiato, siccome quello che offrirà il modo più sicuro per conoscere lo stato degli animi di questa popolazione. Resta a vedersi se il partito clericale vorrà farsi vivo; se, dopo essersi mostrato solennemente per le vie, celebrando il giubileo ed il centenario del Sacro Cuore di Gesù, vorrà pure fare la sua apparizione nel Consiglio del comune. Nei tentativi fatti per l'addietro rimase sempre battuto: credo che nemmeno quest'anno avrà a cantare vittoria. Sarà peraltro curioso il conoscere il suo atteggiamento ed il numerare le forze di cui dispone.

Il movimento elettorale, se accenna di essere assai vivo, non promette peraltro

finora di essere concorde e compatto. Chi si propone di far sentire la propria influenza sono i borghi. Di presente ogni borgo ha un proprio Circolo, il quale durante l'anno serve a geniali ritrovi e al tempo delle elezioni amministrative si converte in Comitato elettorale. Questi Circoli s'adunano, propongono e discutono la nomina dei candidati: parecchi hanno già presentato la propria lista. Se tutti questi Circoli non si fondono in un Comitato generale, è impossibile prevedere quale sarà l'esito delle elezioni. Di parecchi consiglieri scaduti è certa la rielezione: così i nomi del conte San Martino e del comm. Vegezzi figurano in tutte le liste già pubblicate. Il cav. Tenca poi raccoglierà certamente il voto di tutti quelli che sono teneri della dignità e della indipendenza dell'autorità municipale e non consentono che questa sia menomata ed offesa dall'indebita ingerenza dell'autorità di sicurezza pubblica.

—

Milano, 13 *giugno*. — Oggidì a Milano e in tutta la Lombardia non si discorre che di un argomento solo: i bachi. I proprietari sono in campagna a sorvegliarne la coltivazione, i negozianti ne attendono l'esito, i giornali raccontano le fasi traverso cui essa trascorre; tutti, ricchi e poveri, cittadini e campagnuoli, fanno su di essi assegnamento. Infatti i bachi danno il raccolto più abbondante e rimuneratore, e da esso e su esso si regolano le vicende economiche dell'annata. Buon prodotto di bozzoli vuol dire anno felice; scarso prodotto di bozzoli prenunzia inverno cattivo e guai economici.

In complesso però le notizie son buone: il prodotto non sarà molto abbondante, perchè, attese le incertezze provocate dalla malattia, i coltivatori vollero essere prudenti e non misero a nascere che semente di cui potessero essere sicuri; ma in compenso e appunto perciò i prezzi, per ora, si sostengono e i vari mercati delle provincie danno risultati soddisfacenti.

Perciò anche destò non poco interesse fra i coltivatori e i negozianti un processo che si è agitato in questi giorni avanti il tribunale correzionale di qui e del quale avrete veduto molteplici resoconti nei giornali, sotto il titolo di *processo dei cartoni*. Voi sapete che la malattia che da anni mena strage nelle nostre bigattiere è la *petrina*, malattia che distrusse quasi per intiero le razze indigene e costrinse i nostri speculatori a correre fuori d'Italia, in Dalmazia, in Albania, nell'Asia minore, nell'Asia centrale e finalmente al Giappone a cercarvi la semente sana. Ma ora anche i cartoni giapponesi sono infetti di *petrina*, e i coltivatori non sanno più a che santo votarsi.

Di qui lo studio di tutti d'avere semente non infetta, e la concorrenza degli importatori. Uno di questi annunziò nel febbraio scorso sui giornali che aveva ricevuto cartoni *affatto immuni* da *petrina*, e i semplici gli credettero. Uno però, meno ingenuo degli altri, comperati i cartoni garantiti esenti, li fece esaminare dalla stazione bacologica di Padova, la quale rispose che, viceversa, erano tutti infetti. Il compratore presentò querela per truffa e intorno a ciò si agitò il dibattimento che v'ho detto.

Era a decidere se veramente nel fatto della Ditta venditrice ci fossero (come dicono i legali) gli estremi della truffa; ma questa questione, che può interessare la giurisprudenza, non avrebbe commosso il pubblico, se non che il querelante fece appello alla scienza, e al dibattimento furono sentiti il prof. Cornalia, il comm. Cantoni e il Bellotti, che sono indubitatamente i più autorevoli bacologi delle nostre provincie. La disputa mutò aspetto e da legale si fece scientifica, perchè qui tutti gli importatori di semente hanno interesse di far credere che al Giappone non ci sia malattia, e si capisce perchè. I periti però dichiararono concordemente che non si può più dubitare della esistenza della petrina anche al Giappone, dappoichè da più anni i cartoni, che arrivano di là, ne sono infetti, e diedero preziose indicazioni sull'indole, sui caratteri e sulla perniciosità della malattia, aggiungendo che l'unico modo di preservarsene è quello di *eliminare* il seme che ne sia infetto, adoperando invece la semente *selezionata*, cioè quella che viene deposta da farfalle accuratamente educate e passate alla prova del microscopio.

Quanto al processo in sè, esso ebbe termine con un *non farsi luogo a procedere*, non avendo il tribunale trovato nel fatto quegli *estremi* di truffa, di cui vi dicevo; ma la motivazione sua stigmatizza con severissime parole l'abuso, che molti fanno della *réclame*, tanto che in fondo equivale a una condanna morale dell'imputato, peggiore forse di una condanna legale.

Per l'11 venturo sono annunziate le elezioni amministrative, e dopodomani l'Associazione costituzionale, sempre vigile, si raccoglie per trattarne. Si prevede però che non ci sarà lotta; da una parte l'epoca scelta è infelicissima, giacchè a metà luglio buona parte della cittadinanza è assente, e di ciò va dato carico alla Giunta, che fa ogni anno la sorda ai reclami della stampa; dall'altro quasi tutti gli uscenti son tali, che meritano di essere rieletti.

Potrebbe però nascere un po' di contrasto, se il nuovo giornale di opposizione, che vi ho già annunziato, e che comincierà a uscire il 1° luglio, prendesse in mano l'argomento. E sarebbe bene che lo facesse, giacchè, stante la nessuna influenza politica del *Secolo*, noi siamo qui ora senza un rappresentante dell'opposizione, e i nostri giornali si risentono di questa mancanza di lotta.

Il nuovo giornale sarà redatto o almeno inspirato dai signori Mussi e Cavallotti, deputati, e dal signor Mazzoleni, ex-deputato, tutti e tre di sinistra estrema.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(E.) **Berlino**, 10 *giugno*. — Dopo la sconfitta toccata alla Camera dei deputati colla legge provinciale, le si prepara una seconda delusione non meno amara. La Camera dei signori, a quanto sembra, vuole far sentire al governo ch'essa non è punto morta e che intende d'esercitare i suoi diritti. Il governo stesso sembra scontento in apparenza di codesto risveglio dell'elemento conservatore, ma in realtà lo favorisce e si adatta assai di buon grado alle esigenze della Camera dei signori. Bisogna considerare nel suo insieme la vita parlamentare prussiana, per comprendere il giuoco con cui davanti alla Camera elettiva si comparisce con progetti di legge ispirati ad idee liberali, onde vederle ridotte pressochè allo zero dalla Camera alta. Allora non è più il governo che si oppone alla maggioranza liberale, ma bensì i Signori, dei quali buona parte è nominata però dal governo. Il ministero fa da paciere, facendosi bello perfino dell'abnegazione ammirabile, con cui, come nella legge provinciale, seppe rinunziare a quelle idee, le quali quindici giorni prima davanti alla Camera erano state la condizione *sine qua non* dell'intero progetto. Quando vi scrissi l'ultima mia, la votazione nella Camera dei deputati non era ancora avvenuta; essa la fece il giorno appresso per appello nominale, nel quale si notarono le più strane diserzioni.

Tranne il partito del centro, nessun partito era rimasto intatto dall'influenza delle famose proposte del sempre *transigente* Miguel dei nazionali liberali. Per il *sì* votarono 213, pel *no* 148 deputati.

Dei nazionali, tredici disertarono la bandiera del governo, della sinistra pura (Fortschritt) soli otto la seguirono per motivi di opportunità. La minoranza era composta degli elementi più eterogenei della Camera, come ciò suol avvenire di frequente, 70 dei suoi voti erano dei neri e dei polacchi, e 50 della sinistra. I soccombenti si lagnano dell'ingerenza che il presidente Bennigsen avrebbe dimostrato nelle trattative che fra le varie frazioni erano corse prima della seduta plenaria. Lo accusano d'un'influenza parziale in senso governativo, che al presidente della Camera non si competerebbe.

Non so quanto vi sia di vero in codesta lagnanza; il sig. Bennigsen gode fama di uomo imparzialissimo e chi frequenta la Camera dei deputati, deve tributargli senza dubbio l'attestato della massima abilità e di un'imparzialità energica riguardo al modo con cui egli conduce le dimissioni. D'altra parte sanno dagli stessi deputati che nel Parlamento prussiano esiste il costume, che il presidente appena eletto dalla Camera esce dal partito a cui appartiene e che non prende più parte alle sue adunanze, restringendo la sua attività ai doveri dell'ufficio presidenziale riputato superiore a tutti i partiti senza distinzione.

Ora la seconda delusione che attende la Camera dei deputati è la riforma quasi radicale della legge sui vecchi-cattolici. La Commissione della Camera Alta non si è lasciata trascinare dall'emozione a cui la Camera dei deputati s'era data in preda nel calore della lotta contro il centro.

Giustamente la Commissione ricondusse la questione sul terreno del diritto privato, dappoichè in fine non si tratta d'altro che della partecipazione dei vecchi-cattolici alle proprietà ed alle rendite della Chiesa cattolica. La legge approvata dalla seconda Camera attribuisce codesta partecipazione ad un numero *considerevole* di cattolici che si siano riuniti ad una comunità vecchia-cattolica; la Commissione della Camera Alta invece è assai più parca e cauta, perchè vuole che una comunità vecchia-cattolica, onde possa aspirare a quel diritto, siasi formata *nel seno della stessa comunità* cattolica a cui i suoi membri avevano appartenuto e pretendono, stando al detto dei vecchi-cattolici, appartenere tuttavia. Se la Camera alta insiste su questa modificazione, tutta la legge sarà bell'e spacciata. Altre due innovazioni vitali sono la prova delle capacità morale e materiale per numero e per posizione dei membri della nuova comunità, la quale offra delle garanzie per la durevolezza, nonchè la condizione posta al godimento dei temporali per parte dei sacerdoti, che consiste nel fatto del reale esercizio della cura d'anime nella medesima parocchia.

Difficilmente però avrà luogo la discussione nella presente sessione; sono sette mesi e mezzo che siedono ormai i deputati ed i membri della Camera Alta i quali fanno parte contemporaneamente del Reichstag. Sono stanchissimi i deputati che appartengono alla sola Dieta prussiana, convocata in sulla fine di gennaio. Figuratevi che sono stanchi gli altri del Reichstag e dei quali alcuni per soprappiù sono membri della Commissione permanente della codificazione. Corre voce che martedì prossimo verrà chiusa la sessione.

Se adunque la Camera Alta accetta le proposte della sua Commissione intorno alla legge sui vecchi-cattolici, non saprei in qual modo la seconda Camera possa riaprire la discussione su di essa ancora in questa sessione. Ma forse ciò non avverrà, dappoichè ho motivo a credere che il governo non seguirà la condotta della Commissione, per cui non lascierà intentati tutti i mezzi per far passare la legge anche nella Camera Alta. Riguardo alle leggi contro il clero il ministero non transige.

Il giorno 3 di questo mese morì Giorgio von Vincke. Quindici anni or sono la sua morte sarebbe stata un avvenimento; oggi appena un cenno necrologico più o meno benevolmente annunzia alla nazione la perdita d'un uomo, il quale per un paio d'anni fu il duca dei vecchi-liberali. Figlio del celebre presidente Vincke, uno dei migliori seguaci del grande riformatore Stein, Giorgio, nato il 15 maggio 1811 in un villaggio della Westfalia, esordì nel 1847 nella vita pubblica. Dapprima membro della Dieta provinciale della sua patria, lo troviamo nel 1848 deputato nella Dieta riunita prussiana ed allo stesso tempo nell'Assemblea nazionale a Francoforte; nel 1849, nella seconda Camera prussiana; nel 1850, nel Parlamento d'Erfurt. Da quel tempo, sino al 1867, Vincke prese parte a quasi tutte le legislature prussiane ed al primo Reichstag della Confederazione del Nord. Aristocratico e liberale allo stesso tempo, il deputato Vincke fu il propugnatore più fervido e più eloquente del sistema costituzionale; il sistema inglese gli sembrava un modello.

Fino dal 1847 ebbe oppositore accanto il principe di Bismarck, allora ignoto in confronto del popolarissimo Vincke. Con non minor energia il Vincke s'oppose alla corrente rivoluzionaria del 1848, ch'egli combattè a Francoforte, ove fu uno dei più temuti avversari della democrazia. Il suo sogno era fin d'allora l'impero tedesco ereditario e non elettivo. Nell'epoca della reazione il suo vigore si raddoppiò e se a Francoforte egli seppe lottare colla rivoluzione, nei tristissimi dieci anni dal 1850 al 1860 il Vincke coll'immenso dono ch'egli aveva della parola, non si stancò di capitanare a Berlino il partito cosidetto dei vecchi-liberali. Per quasi quindici anni Giorgio Vincke è stato il più potente uomo parlamentare della Germania, nel 1867 sparì dalla scena. La sua missione era finita senza aver soddisfatto alcun partito; gli articoli che oggi i giornali di tutti i colori dedicano all'antico campione del liberalismo di allora, al più popolare e più potente oratore popolare del suo tempo, sono tributi di convenienza di simpatia, ma non di quella venerazione che suol accompagnare i sommi all'ultima dimora. Gli avvenimenti hanno impicciolito anche i capitani che infine li resero possibili. Nessuno dei giornali accenna ai discorsi che Giorgio Vincke tenne nel 1859-1860 in favore dell'unità italiana. Fu uno dei pochi che in quell'epoca vedevano spuntare sull'orizzonte politico europeo il giovine regno d'Italia e che non indietreggiò davanti alla tendenza contraria allora prevalente a Berlino, per difendere arditamente le aspirazioni della nazione rinascente oltre l'Alpi. Sarebbe un'ingiustizia il non ricordarle.

FRANCIA

Si telegrafa da Versailles al *Journal de Paris* che, in occasione della discussione sul modo di scrutinio nelle elezioni generali, verrà posta la questione di gabinetto.

— Nella discussione del progetto sull'insediamento della Corte dei Conti, il ministro dei lavori pubblici ha dichiarato che le rovine del palazzo delle Tuileries non potranno essere utilizzate e che bisognerà scegliere fra la ricostruzione o la demolizione assoluta del palazzo.

— L'abate Marchal fu nominato vescovo di Belley.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali viennesi si occupano degli spiacevoli fatti avvenuti recentemente a Sebenico, in Dalmazia, dove il dott. Bajamonti ed altri membri italiani della Dieta dalmata vennero fatti segno a manifestazioni ostili da parte della plebaglia, eccitata dai caporioni del partito slavo. La polizia intervenne, ma tardi, ed a stento i suddetti poterono imbarcarsi e togliersi alle minaccie ed agli insulti dell'infuriata plebe. I giornali deplorano questi fatti ed insistono affinchè si faccia un'inchiesta, specialmente per ciò che riguarda l'operato del luogotenente Rodich.

— Ad Agram, la sera del 12, venne fatta una dimostrazione con musica e fiaccole al capo del partito estremo croato, Makanec. Vennero pronunciati discorsi. Il Makanec aveva dichiarato, nella discussione della legge elettorale, alla Dieta che il governo e la maggioranza tradiscono il paese.

SPAGNA

L'*Irurac Bat*, giornale di Bilbao, richiama l'attenzione del governo e del pubblico sopra i frequenti sbarchi d'armi, di munizioni e di effetti militari che hanno avuto luogo sulle coste della Biscaglia. Or fa pochi giorni, il vapore *London* sbarcava a Bermeo molte mercanzie diverse e di là ripartiva con un carico di bestiame. Poi, nel medesimo porto, avvenne un altro sbarco di oggetti da guerra.

Tredici uomini dell'equipaggio di questo vapore, che non aveva nome, provenivano dalla costa di Motrico e d'Ondarroa. Stranieri il capitano e gli altri ufficiali. Gli oggetti da guerra da esso trasportati sono stati caricati a Plymouth sopra altra nave e quindi, all'altezza di Brest, se ne fece il trasbordo sopra il vapore.

TURCHIA

Si ha da Pera, 12:

« Akif-pascià venne nominato *vali* di Ianina. Refet-pascià ricevè l'uguale posto a Bagdad.

« La Porta approvò l'elezione di monsig. Ierothio a patriarca di Gerusalemme. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 giugno contiene:

1. R. decreto 23 maggio, che autorizza l'Istituto di studi superiori in Firenze ad accettare, nel nome e pel conto di quella sezione di medicina e chirurgia, i due legati fattigli dal fu senatore Bufalini.

2. R. decreto 20 maggio, che abilita la Società belga, sedente a Bruxelles, detta *Société générale des Tramways*, ad operare nel regno a termine de' suoi statuti.

3. R. decreto 16 maggio, che autorizza il comune di Verona ad accettare il lascito di lire 30,000, fatto dal dottor Bentegodi a beneficio dei giardini d'infanzia fondati dal Comitato del Circolo Verona della Lega italiana d'insegnamento.

4. Tabella graduale dei candidati ai posti di aiuto agente delle imposte dirette e del catasto che sostennero con esito favorevole l'esame nei giorni 1° e 3 giugno 1875.

5. Avviso di concorso ai posti gratuiti per perfezionamento di studi all'estero.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di martedì, 15 giugno.

Presidenza vice-presidente SERRA

La seduta è aperta alle ore 4 30 colle solite formalità.

Sono presenti 15 senatori.

I processi verbali della penultima ed ultima tornata sono letti e approvati.

PALLAVICINO dà lettura di un elenco di omaggi fatti al Senato e di un sunto di petizioni.

PRES. accorda un mese di congedo ai senatori Menabrea e Pantaleoni per ragioni di famiglia.

FINALI (ministro di agricoltura e commercio) presenta a nome del ministro delle finanze un progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, relativo all'approvazione del bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1875.

Questo progetto di legge viene deferito alla Commissione permanente di finanza.

PRES. annunzia che lunedì prossimo, 21 giugno, vi sarà seduta pubblica alle ore 2 pom. e che l'ordine del giorno reca la discussione di 28 progetti di legge.

La seduta è sciolta alle 4 3[4].

—

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 15 GIUGNO

(135ª *della Sessione*)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

RUSPOLI AUGUSTO dice che ieri, sul finir della seduta, aveva chiesto la parola per rinnovare la proposta d'una seduta straordinaria affine di discutere il progetto di legge del gen. Garibaldi. La sua voce non fu udita.

Propone ora che domani mattina si tenga seduta straordinaria per quel progetto di legge e spera che vi aderirà il presidente del Consiglio.

MINGHETTI. Io non ho difficoltà alcuna.

DEPRETIS pure aderisce alla proposta dell'on. Ruspoli in nome della Commissione che esaminò il progetto di legge del generale Garibaldi.

CRISPI osserva che fra le leggi urgenti havvi anche quella delle Sezioni di Cassazione.

Se si fa una seduta straordinaria, si discuta anche il progetto sulle Sezioni di Cassazione.

PUCCIONI dice che il progetto di legge accennato dall'on. Crispi darà luogo a grande discussione e non passerà facilmente come crede l'on. Crispi.

PRES. Il progetto di legge sulle Sezioni di Cassazione è già all'ordine del giorno per le sedute ordinarie.

CRISPI ritira la sua proposta.

MICELI propone che domani mattina si discuta anche il progetto per un sussidio alla *Trinacria*.

MINGHETTI. Domani mattina discutiamo il progetto del gen. Garibaldi. Dopo discuteremo nelle sedute ordinarie gli altri progetti urgenti.

TAMAJO domanda che si discuta il progetto pel sussidio alla *Trinacria*.

MINGHETTI. Discuteremo anche quello.

PRES. Domani mattina si discuterà il progetto di legge del gen. Garibaldi.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. Annunzia che la Giunta delle elezioni propone che sia convalidata l'elezione dell'on. Genovese-Zerbi a deputato del collegio di Reggio di Calabria.

È convalidata.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza. Continua lo svolgimento degli ordini del giorno.

OLIVA ha ceduto ieri il suo turno di parola all'on. Pierantoni, ma pronunzia alcune parole contro il progetto di legge, eccitando la Camera a respingerlo.

PRES. L'on. Asproni ha presentato una formula di ordine del giorno che non è corretta perfettamente secondo le regole costituzionali. Spero che nello svolgerlo si atterrà alle norme costituzionali.

ASPRONI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, esprimendo il voto che la Corona nomini un ministero che rientri nella Costituzione, e governi applicando con giustizia le leggi vigenti, passa all'ordine del giorno. »

(L'oratore parla fra i rumori e i segni d'impazienza della Camera. Non si ode una parola).

CAVALLINI, BONFADINI e MASSA presentano relazioni su tre progetti di legge.

SAINT-BON (ministro della marina) pronunzia qualche parola in rettifica d'un fatto concernente un marinaio, narrato dall'onor. Asproni.

MUSOLINO ritira il suo ordine del giorno, pronunziando alcune parole sulla necessità di rigenerare moralmente ed economicamente il paese.

POLSINELLI grida che l'attuale progetto di legge sancisce la dittatura e che la patria non è in pericolo per proclamare la dittatura.

GATTELLI deplora la pubblicazione del rapporto del prefetto di Ferrara e protesta contro le affermazioni che vi si contengono.

MANGILLI dichiara, per conoscenza intima che ha dei luoghi, che le condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Ferrara sono eguali a quelle delle provincie della Venezia e che nessun provvedimento eccezionale è necessario.

Chiede al ministro dell'interno di fare qualche dichiarazione in proposito.

CANTELLI (ministro dell'interno). È un fatto che sono ottime le condizioni della provincia di Ferrara oggidì, ma non erano tali quando il prefetto scriveva il suo rapporto.

Non ricordate gli assassinii che si commisero? (*Rumori a sinistra*) L'attività e l'energia delle autorità posero riparo al male. Oggi non vi sarebbe ragione alcuna di applicare a quella provincia provvedimenti eccezionali.

PUCCIONI dichiara che ritira l'ordine del giorno che aveva proposto e propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno che vennero svolti.

DI SAN DONATO si associa all'ordine del giorno che presentò testè l'on. Spantigati e ritira il proprio.

BRUNETTI ritira il proprio e spera che la Camera starà in seduta permanente, se occorre, per finir oggi questa discussione. Si stia qui fino a mezzanotte, se è necessario.

Voci. Sì! sì!

TOMMASI ritira il suo ordine del giorno, affermando che il ministro stesso ha testè provato che non occorrono mezzi eccezionali, perchè a Ferrara la pubblica sicurezza si ristabilì colle leggi ordinarie.

PRES. Gli on. Spantigati, Villa, Plebano, Genala, Ferrati, De Manzoni ed altri propongono un ordine del giorno, nel quale si dichiara che la Camera, convinta che le nobili e patriotiche popolazioni della Sicilia uniranno i loro sforzi a quelli del governo per mantenere l'ordine interno, sospende la discussione del progetto di legge e passa alla nomina della Commissione di nove membri per procedere all'inchiesta sulle condizioni della Sicilia.

SPANTIGATI svolge l'ordine del giorno. Ricorda che questo progetto di legge è respinto da tutti i deputati della Sicilia e crede che una legge simile non potrebbe esser efficace moralmente, se non riunisce la grande maggioranza del Parlamento.

Eccita il ministero ad innalzarsi al disopra delle considerazioni parlamentari e fa appello al patriotismo dei ministri.

Ricorda esempi che diedero, in certe situazioni parlamentari difficili, il compianto Rattazzi e l'on. Ricasoli.

Conchiude esprimendo la convinzione che si riconoscerà la necessità morale e politica di sospendere quella legge.

Dice che gli uomini che proposero che si facesse l'inchiesta prima della legge non potrebbero prestare il loro concorso all'inchiesta stessa, che si facesse dopo la legge. (*Bene — Applausi a sinistra*)

PRES. Rimane ora la proposta dell'onor. Lanza. Io do la parola ora all'on. Relatore della Commissione.

DEPRETIS (relatore) dichiara che rende omaggio al nobile sentimento che inspirò la proposta dell'on. Lanza.

Non crede che la responsabilità ministeriale si estenda fino al punto di rispondere dei reati comuni degli agenti governativi. La responsabilità ministeriale è politica e quando si tratta di reati comuni il funzionario risponde, a tenore del Codice penale, direttamente davanti ai Tribunali.

La Commissione si è divisa circa la proposta dell'on. Lanza, ma la maggioranza ha deliberato di proporre che la Commissione incaricata dell'inchiesta sulle condizioni della Sicilia faccia pure l'inchiesta sui fatti esposti dagli on. Taiani e Cesarò.

Del resto, certe transazioni colla maffia furono provate davanti alla Commissione di inchiesta del 1867.

L'on. relatore crede che sia impossibile procedere alla nomina di due Commissioni d'inchiesta parallele; la Commissione ha modificato la proposta dell'on. Lanza in modo da dare soddisfazione al legittimo desiderio del medesimo.

La Commissione d'inchiesta dovrebbe presentare il suo rapporto alla Camera nel più breve tempo possibile e non più tardi del 31 dicembre 1875.

L'on. relatore dice che bisogna uscire da questa situazione senza pregiudicare alcuna questione e col solo scopo comune di scoprire la verità vera sulle condizioni della Sicilia.

È impossibile votare i provvedimenti e insieme l'inchiesta. Le due votazioni sono incompatibili.

L'on. relatore eccita la Camera a votare la proposta sospensiva coll'inchiesta e conchiude, dichiarando che è questo il solo modo di terminare convenientemente questa discussione.

LANZA. Io ho proposto l'inchiesta speciale sui fatti dei quali l'on. Taiani diceva d'avere le prove. L'ho proposta perchè l'onorevole Taiani era procuratore generale del Re quando quei fatti sarebbero avvenuti. Egli ha detto d'avere avuto nelle mani le prove, d'averle esaminate. Quelle narrazioni fecero impressione per la qualità che l'onorevole Taiani ha coperto. A me pare che la maggioranza della Commissione non abbia compreso lo scopo e il significato politico della mia mozione.

La responsabilità ministeriale non è una questione da avvolgersi in altre questioni di strade obbligatorie o di ferrovie.

CRISPI. Quei fatti non riguardano voi, ma 15 anni di governo.

LANZA. La mia proposta è altamente politica, e, se risultassi meritevole d'accusa, dovrei esser tradotto davanti al Senato.

CRISPI ed altri interrompono (*Grida e rumori a sinistra*).

LANZA dice che la Commissione non ha ben chiarito il suo concetto circa il modo con cui essa intende la responsabilità ministeriale.

È necessario che essa dichiari che nei fatti dal Taiani narrati non si accusava il sistema del governo.

Non contentiamoci di mezze frasi o mezze parole.

PRES. Vorrei osservare per l'ordine della discussione che la questione dell'inchiesta deve trattarsi dopochè sia deciso se si passerà o no alla discussione dell'articolo del progetto di legge.

LANZA. Era necessario che io esponessi il mio parere sulla modificazione che la Commissione ha introdotto nella mia proposta.

Per ora non ho più nulla a dire e ripeto che bisogna sia esclusa qualunque accusa all'indirizzo politico del governo nei fatti addotti dall'on. Taiani.

DEPRETIS dichiara che la Commissione non ha fatto che concentrare in brevi parole la proposta dell'on. Lanza.

La Commissione d'inchiesta sola può pronunziar l'apprezzamento dei fatti. A lei sola spetta ciò, non alla Commissione di questo progetto di legge.

PRES. riassume la discussione e invita il presidente del Consiglio a far le sue dichiarazioni.

MINGHETTI (presidente del Consiglio). Parve al ministero che il progetto del 1871 potesse esser ripreso con vantaggio per combattere il malandrinaggio, e non credette mai di affrontare una questione di libertà e di Statuto.

Mai fu riguardato come lesivo di una Costituzione la concessione di facoltà straordinarie al governo per combattere mali straordinari.

Questa concessione sta anzi nelle regole costituzionali d'ogni paese libero. Vi sono dei momenti supremi di pericolo, nei quali la salute della patria può autorizzare il governo a prendersi delle facoltà straordinarie; ma quando trattasi di pubblica sicurezza compromessa da malandrini, l'obbligo del governo è quello di esporvi lo stato delle cose e chiedervi i mezzi dei quali ha bisogno.

Io lo dissi anche quando dichiarai che non poteva accettare, perchè troppo vago e indeterminato, l'ordine del giorno dell'on. Lioy.

L'on. ministro cita gli esempi dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, e dice che si sorriderebbe in quei paesi vedendo un Parlamento che volesse legarsi le mani, piuttostochè armare il governo dei mezzi necessari (*Bene — Applausi a destra*)

Io protesto che il governo non ha mai considerato questa legge come speciale alla Sicilia.

Comprendo che certe frasi abbiano potuto ferire certe suscettività, ma protesto contro l'accusa che il governo abbia offeso certe popolazioni solo perchè ha proposto provvedimenti contro i malandrini che le turbano (*Bene — Applausi a destra — Rumori a sinistra*).

Dite che non avete fiducia nel ministero, ma non lanciateci accuse siffatte.

Nessuno ha dipinto più tetramente la Sicilia dell'on. Taiani, le cui accuse, se fossero vere, dovrebbero impor subito ben altro che questi provvedimenti. (*Bene a destra — Grida a sinistra*)

L'on. Taiani accusò il governo di transigere col delitto. Il governo invece fece ogni sforzo per sostituire una polizia onesta ad una bassa polizia disonesta.

Voi, o signori (alla sinistra), avete reso omaggio a quell'illustre generale che reggeva la prefettura di Palermo; voi ne riconosceste i meriti; voi chiedeste al governo centrale che quell'illustre patriota fosse conservato a quel posto.

L'on. ministro ricorda i meriti del generale Masi.

Parlando poi delle accuse dell'on. Taiani, ricorda che fra la polizia inglese fu trovata, anni sono, una vera associazione di malfattori. (*Oh! oh!*)

Dichiara che non voterebbe l'inchiesta sui fatti rivelati dall'on. Taiani, sui quali se sono veri devono giudicare i Tribunali. Rende omaggio al sentimento dell'on. Lanza e dichiara che se l'inchiesta da lui domandata dovesse farsi, si dovrebbe fare subito, in otto giorni, davanti alla Camera. (*Bene — Applausi a destra*)

Il progetto di legge attuale non si riferisce che ad una classe di persone già compromesse e come si può credere che la legge colpisca gli onesti? Come si può sostenere che una legge siffatta perturbi gli animi degli onesti e dei galantuomini! (*Rumori a sinistra — Interruzioni — Bene a destra*)

L'on. ministro dichiara che il ministero chiese delle armi più efficaci per assicurare i frutti del miglioramento che si ottenne nella pubblica sicurezza. Il governo non si varrebbe di questa legge se non quando ce ne fosse bisogno per perturbazioni nella pubblica sicurezza.

L'esistenza d'una legge che riguarda gli ammoniti in che potrebbe impedir l'opera della Commissione d'inchiesta?

È forse agli ammoniti che la Commissione dovrebbe rivolgersi? (*Ilarità e Bene! a destra — Rumori a sinistra*).

D'altronde, è certo che il governo non applicherebbe misure eccezionali quando la Commissione d'inchiesta compiesse l'opera sua in una provincia.

In quanto al sospendere l'approvazione della legge per le denunzie dell'on. Taiani, questo non può ammettersi nemmeno per un momento.

L'on. ministro dichiara che sarebbe sconvolgere tutte le regole costituzionali ammettere la sospensione per le denunzie d'un deputato.

Sarebbe condannare il governo, tutto il sistema seguito finora.

L'opinione pubblica chiede che si migliorino le condizioni della pubblica sicurezza e non dubito che anche in Sicilia ci sia questo sentimento (*Grida e proteste a sinistra*).

SORMANI, FRISCIA ed altri gridano (*Agitazione*).

PATERNOSTRO parla con vivacità e grida alla destra: Voi tradite il paese, compromettete la dinastia.

(Molti deputati si avvicinano all'on. Paternostro Paolo per calmarlo — Agitazione — Grida — I deputati si muovono dai loro posti — Non si ode più il campanello del presidente).

MINGHETTI. Io credo che voi siate sinceri nella manifestazione delle vostre convinzioni.

Lasciate che io manifesti liberamente la mia che non sono meno sincere delle vostre. Il paese vuol finirla colle perturbazioni della pubblica sicurezza e l'effetto morale di questa legge... (*Nuovi rumori e interruzioni a sinistra*)

PRES. raccomanda la calma.

MINGHETTI dice che la questione è più alta della questione ministeriale. Il timor di una crisi non arresti il voto di nessuno. Qui si tratta dei principii, dell'autorità del governo. (*Rumori a sinistra. Bene! a destra*)

CAIROLI mi associo all'ordine del giorno dell'on. Spantigati e ritiro il mio. Chiedo alla Camera di permettermi di leggere una lettera del generale Garibaldi.

(L'oratore legge una lettera del generale Garibaldi, nella quale si esorta il ministero a non insistere nel progetto di legge e si esprime la speranza che la Camera lo respingerà. *Applausi a sinistra*).

PRES. Veniamo ai voti.

L'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Puccioni ha la precedenza. Se viene approvato si passa alla discussione dell'articolo. Se viene respinto, si voterà la proposta sospensiva dell'on. Spantigati. La questione dell'inchiesta resta impregiudicata.

È chiesta la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice per appello nominale.

Si proceda all'appello nominale.

Chi ammette l'ordine del giorno puro e semplice, ammette il passaggio alla discussione dell'articolo del progetto di legge.

Chi approva l'ordine del giorno puro e semplice risponderà *sì*, chi lo respinge dirà *no*.

MASSARI (segretario) procede all'appello nominale.

(Dopo l'appello nominale — agitazione vivissima — i deputati escono dai loro seggi e conversano vivamente, mentre i segretari fanno la verificazione dei voti e si attende la proclamazione del risultato)

PRES. proclama l'esito della votazione (*Silenzio*).

Presenti 423 — Votanti 423 — Risposero *sì* 220 — Risposero *no* 203.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice e delibera di passare alla discussione dell'articolo unico del progetto di legge.

PRES. Domani si discuterà l'articolo nella seduta ordinaria.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani seduta straordinaria a ore 10.

Seduta ordinaria al tocco.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera si è radunato in Campidoglio il Consiglio comunale coll'intervento di due terzi di consiglieri.

Non tutte le proposte messe all'ordine del giorno hanno potuto essere discusse: ne furono approvate alcune e furono quelle del concorso del comune alle spese per la istituzione di due sezioni della Corte di Cassazione; del concorso del comune alla spesa dell'insegnamento dei balbuzienti; e la cessione alla Cassa di risparmio del credito di lire 789 mila, residuo di L. 840 mila che ha il comune verso la Congregazione di Carità.

La Giunta viene interpellata dal consigliere Sansoni sul riordinamento delle guardie daziarie e presenta un ordine del giorno che si rimette alla discussione della prossima seduta.

Il Consiglio restato in seduta segreta accettò il decreto della prefettura che annullava la deliberazione consigliare riguardante le nomine degli ufficiali delle guardie municipali.

Cosicchè nella prossima seduta sembra che gli ufficiali non nominati in seguito della proposta Ramelli che ne chiedeva soltanto tre, torneranno al loro posto, ed avrà così fine una questione che dura da oltre un anno con iscapito di quegli ufficiali e del servizio della città che ha costato molto di più al comandante cui mancavano le braccia sufficienti per compierlo come si doveva.

A proposito del comandante ci rallegriamo che nella seduta di ieri sera abbia avuta la nomina definitiva di comandante delle guardie municipali il signor Luigi Brusoni che quantunque provvisoriamente ne avea adempiuto finora l'ufficio con lodevolissimo zelo ed impegno per circa un anno.

—

Questa mattina è stato arrestato un muratore per aver talmente percosso ieri una sua figliastra da romperle una spalla.

Dopo l'atto violento e brutale egli era fuggito e sperava di restar nascosto, o non essere riconosciuto. La questura messasi sulle sue traccie lo ha scoperto ed arrestato.

—

Questa mattina il Papa ha ricevuto gli augurii e felicitazioni d'uso per la ricorrenza del trentesimo anniversario della sua esaltazione al pontificato, dai suoi camerieri segreti e da quei di cappa e spada.

Il Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano ha fatto altrettanto.

—

Fu ieri con molta bravura spento un incendio d'un fienile fuori della porta Angelica, il quale, essendo attiguo a parecchi altri, avrebbe recato un danno immenso, se i vigili non fossero riusciti ad isolare il fuoco a tempo.

Nonostante, il danno del fienile incendiato ascende a circa settemila lire; però era assicurato.

—

Alcuni giovinotti, in un momento di molto buon umore e di stramberia, conchiusero con un loro compagno ed amico scultore una strana scommessa. Quest'ultimo avrebbe percorse con un ombrello aperto alcune vie frequentatissime di Roma nel costume d'Adamo, tranne una fascia, di cui avrebbe cinto i fianchi.

Ieri infatti fu visto verso piazza di Spagna in questo un po' troppo semplice costume, con uno sciame di monelli che gli venivano urlando e schiamazzando appresso.

Le guardie, riputandolo un demente, erano per condurlo al manicomio, quando gli amici che lo seguivano palesarono la scommessa, e fecero entrare l'amico in una vettura per ricondurlo a casa.

Quanto a noi, ci pare che la scommessa sia di molto cattivo gusto.

—

Belle arti.

Insigne artistica Congregazione dei virtuosi del Pantheon.

Nel giorno di lunedì, 14 andante si sono incominciati, dall'insigne artistica Congregazione dei virtuosi del Pantheon, nelle sale del palazzo Altemps, gli esperimenti estemporanei del concorso Stanzani, in pittura, scultura ed architettura, il cui premio è una pensione per 4 anni, con assegnamento di lire 1500 per tre anni e di lire 2000 per l'anno quarto. I pensionati saranno 3, uno per ciascheduna delle arti.

I giovani concorrenti sono venticinque; tredici pittori, sette scultori e cinque architetti; dodici di essi sono romani; i rimanenti appartengono a diverse provincie d'Italia.

I signori virtuosi, secondando lo zelo del reggente, signor cav. prof. Salvatore Bianchi, assistono con lodevole impegno a questa onorata gara di giovani ingegni.

Gli esperimenti durano dal giorno 14 fino al 25. Prima e dopo il giudizio si farà luogo ad una pubblica esposizione delle opere concorrenti.

—

Sabato sera si riunì nuovamente in casa dell'on. conte di Carpegna il Consiglio direttivo della Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma. Quasi tutti i consiglieri erano presenti, e le Commissioni nominate nella precedente seduta presentarono le relazioni del loro operato, che si riassume in questo: non lasciar nulla intentato per dare nuovo impulso e nuova vita alla Società.

Fra le deliberazioni prese vi fu quella di fare un programma al pubblico, nel quale vengano accennati alcuni articoli del nuovo Statuto, nei quali sono stati stabiliti premi d'incoraggiamento, con diplomi, medaglie d'oro e d'argento ed altre onorificenze agli artisti che avranno esposte le loro opere e che saranno riputate meritevoli di considerazione.

Fra le altre varie proposte si trattò d'interessare la stampa a pro della Società. I giornali di Roma verrebbero informati dei progressi e delle risoluzioni della Società, ed i giornali a loro volta ne istruirebbero il pubblico. Ne conseguirebbe da questo che nell'occasione dell'Esposizione, che è ora poco conosciuta fuori di Roma, verrebbero buon numero di opere dalle altre parti d'Italia e darebbesi così alle arti quello sviluppo che da qualche anno si desidera invano dagli artisti.

Le arti in Roma non producono soltanto fama ed onori, ma movimento industriale e ricchezza. Nessuno ignora che nella nostra città uno dei maggiori cespiti di guadagno è stata finora la coltura delle belle arti. Ora, se la nostra benemerita Società potesse ridonar loro l'antico lustro ed un valente appoggio, non ne dovrebbe andare altamente onorata e lodata!

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 14 giugno 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,mm 65;

Barometro a mezzodì = 764,0

Termometro centigrado

Massimo = 30,4 — Minimo = 17,4

Umidità media del giorno

Relativa = 58 — Assoluta = 13,17

Vento dominante. Regolare da Nord ad Ovest, Sud-Ovest.

Stato del cielo. Cirri-veli e nebbia nella mattina, sereno nel pomeriggio ed a sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, mercoledì, avrà luogo al teatro Valle la beneficiata della valente artista signora Celestina De Martini-Peracchi, colla commedia di A. Dumas: *Il figlio naturale*.

— I giornali di Vienna del 13 ci recano i particolari della seconda esecuzione del *Requiem* di Verdi. Il successo superò ancora quello della prima udizione; la colonia italiana era rappresentata in numero assai maggiore della prima volta, e l'entusiasmo non ebbe limiti. Si voleva il *bis* di quasi tutti i pezzi; ma il maestro, per riguardo agli artisti, non ne fece ripetere che alcuni. Il maestro e gli artisti vennero chiamati al proscenio moltissime volte. Fra coloro che applaudivano più vivamente si notarono l'imperatore ed il principe ereditario Rodolfo.

BIBLIOGRAFIA

La Rassegna di Novara di Costantino Nigra — Roma, tip. Barbèra, 1875.

I versi che annunziamo, quantunque scritti dalla penna d'un diplomatico, sono degni veramente d'un poeta. Il cav. Costantino Nigra, ministro italiano a Parigi, ha servito in ogni tempo il proprio paese colla mente e col cuore, con i savi consigli della politica e con gli studi letterari che ben si potrebbe dire essere principio e fondamento di ogni altra scienza. In una breve prefazione a questo carme, l'egregio senatore Luigi Torelli narra che verso la fine dello scorso marzo il cav. Nigra visitava gli Ossarii di Solferino e S. Martino, opera ch'è dovuta in gran parte alla iniziativa e alla perseverante pietà del Torelli stesso. Il cav. Nigra ne rimase molto soddisfatto, ma trovò che i giardini e sopratutto quello di Solferino lasciavano ancora a desiderare. Socio fondatore della Società degli Ossarii, il nostro ministro, ritornato a Parigi, inviò in dono alla Società questi versi composti or sono 14 o 15 anni, nei quali volle descrivere una fantastica rassegna dei nostri soldati morti in battaglia, passata di notte sui campi di Novara da Carlo Alberto risuscitato per poco dalla sua tomba di Soperga.

« Se Ella crede, scrive il cav. Nigra al « senatore Torelli, che questo componimento « stampato e posto in vendita insieme coi « varii fascicoli che si vendono negli Ossarii di S. Martino e di Solferino possa « produrre qualche utile per la Cassa degli « Ossarii stessi, io lo metto volontieri a disposizione della Società. Quando questi « poveri versi avessero la ventura di far « crescere un solo albero di più intorno a « quelle sante ossa da Lei e dai suoi colleghi pietosamente raccolte, non mi pentirò d'averglieli mandati. »

E noi aggiungeremo che non si può leggere la *Rassegna di Novara* senza sentirsene commossi. Il Nigra che, militò anch'egli nelle schiere di Carlo Alberto, descrive con mirabile evidenza tutti quei gloriosi reggimenti che pugnarono le prime battaglie della indipendenza italiana. A dare una giusta idea dei robusti concetti e della splendida veste poetica di questo carme, stimiamo opportuno di riprodurne i seguenti versi:

Calma, severa tacita, compatta,
Ferma in arcione, gravemente incede
La prima squadra, e dietro al Re s'accampa
In chiusa fila. Pendono alle selle,
Lungo le staffe nitide, le canne
Delle tonanti carabine. Al lume
Delle stelle lampeggian le sguainate
Sciabole. Brillan di sanguigno tinte
I purpurei pennacchi, erti ed immoti
Come bosco di pioppe irrigidito.
Del Re i custodi e della legge, schiavi
Sol del dover, usi obbedir tacendo
E tacendo morir, terror de' rei,
Modesti ignoti eroi, vittime secure
E grandi, anime salde in salde membra,
Mostran nei volti austeri, nei securi
Occhi, nei larghi lacerati petti
Fiera, indomata la virtù latina.
Risonate, tamburi; salutate,
Aste e vessilli. Onore, onore ai prodi
Carabinieri!

Il componimento poetico del Nigra è di quelli che, come diceva il Giusti, *rifanno la gente*. Non lo si può leggere senza imparare ad amar l'Italia e ad onorare i prodi che sparsero il sangue per lei.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Scoperte archeologiche. — Leggiamo nel *Piccolo* del 14:

Ieri in Pompei alla presenza di S. M. la regina di Svezia che ivi si recò nelle ore pomeridiane, fu eseguito uno scavo, che riuscì felicissimo. In una stanza si trovarono un braccialetto di oro, un paio di orecchini di argento, alcuni vasi di vetro, altri di alabastro, e poche monete.

Sembra che questi oggetti fossero stati anticamente riposti in una cassetta di legno, della quale si rinvennero le cerniere di osso e la serratura di bronzo. In un'altra stanza, che era il triclinio, uscirono alla luce due vasi di bronzo ed un letto simile a quelli che si ammirano nel Museo nazionale.

Disgrazia fatale. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 13:

Un gravissimo infortunio che contristò i terrazzani di Sopraponte, accadeva giorni sono in quel comune: un diciottenne pastorello che trovavasi col suo armento su quei monti, volle arrampicarsi su un filo di ferro denominato in questi paesi il *Telegrafo*, del quale se ne servono per far discendere colla massima velocità al piano, le legna in quei boschi tagliate. — Sgraziatamente gli scivolò una mano, restando così attaccato a quel filo con l'altra sola; egli in allora tentò ogni mezzo onde riprenderlo con tutte due, ma inutilmente; anzi avendo egli ricorso ad un falcetto che teneva in tasca onde tentare con questo di cogliere il filo di ferro, fatalmente invece si segava la gola, per cui stramazzava a terra cadavere.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia di M. Cellini e C. di Firenze sono state stampate a parte le *Notizie intorno alla vita e alle opere del* P. AGOSTINO THEINER, di *Achille Mauri*, già inserite nell'Archivio storico-italiano.

L'illustre senatore ha reso in queste pagine un largo tributo di affetto e di stima alla memoria dell'illustre prete dell'Oratorio, già bibliotecario della Vaticana, morto in Civitavecchia nell'agosto dell'anno passato. È una biografia tanto pregevole per le notizie, di cui parecchie nuove e importantissime, quanto per la forma letteraria.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato fu oggi convocato straordinariamente per comunicazione per parte del governo di un progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati, relativo all'approvazione del bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1875.

Questo progetto di legge venne deferito alla Commissione permanente di finanza.

L'on. presidente ha quindi annunziato che lunedì prossimo, 21 giugno, vi sarà seduta pubblica alle ore 2 pom., e che l'ordine del giorno reca la discussione di 28 progetti di legge.

—

La certezza che la Camera avrebbe oggi presa una deliberazione sulla grave questione suscitata col progetto di legge dei provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza richiamò alla tornata numerosissimo pubblico Tutte le tribune erano affollatissime.

L'on. Asproni ha svolto un ordine del giorno contrario al progetto di legge e, ritirati poi tutti gli ordini del giorno che erano stati proposti, ebbe la parola l'on. Spantigati per svolgerne uno, firmato da numerosi deputati del centro sinistro. In quell'ordine del giorno si esprimeva la fiducia che le popolazioni della Sicilia avrebbero congiunti i loro sforzi a quelli del governo per ristabilire la pubblica sicurezza e si proponeva la sospensione della discussione fino all'esito della inchiesta sulle condizioni dell'isola.

A quest'ordine del giorno si associò l'on. Cairoli il quale ritirò il proprio, dopo aver data comunicazione alla Camera d'una lettera contro il progetto di legge, del generale Garibaldi.

Esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno, il presidente invitò l'on. relatore ad esporre le idee della Commissione intorno alla proposta dell'on. Lanza ed a' vari ordini del giorno.

L'on. Depretis dichiarò che la maggioranza della Commissione aveva modificata la proposta dell'on. Lanza in guisa che l'inchiesta sui fatti rivelati dall'onorevole Taiani dovesse compiersi dalla Commissione stessa che sarà incaricata dell'inchiesta sulle condizioni della Sicilia. Il relatore eccitò nuovamente la Camera ad approvare la proposta sospensiva e svolse delle considerazioni contro il progetto di legge.

L'on. Lanza dichiarò che non avrebbe aderito alla modificazione introdotta nella sua proposta dalla maggioranza della Commissione se non quando venisse formalmente ammesso che le accuse dell'onorevole Taiani colpivano singoli individui e non l'indirizzo politico e il sistema del governo.

Sull'osservazione del presidente, che la questione dell'inchiesta avrebbe dovuto trattarsi soltanto dopo la decisione sul progetto di legge, la discussione su quell'argomento non ebbe seguito e il presidente del Consiglio prese la parola per esporre le idee del gabinetto intorno alle varie proposte.

L'on. ministro si meravigliò dell'opposizione fatta ad un progetto di legge che ha lo scopo di combattere il malandrinaggio; affermò che l'opinione pubblica vuole che il governo la faccia finita colle perturbazioni della sicurezza sociale; espose gli intendimenti del governo circa il modo con cui la legge verrebbe applicata, assicurando che soltanto nelle provincie, nelle quali si manifestasse una recrudescenza nel disordine, verrebbero attuate le nuove disposizioni.

Il ministro dell'interno aveva precedentemente assicurato l'on. Mangilli che alla provincia di Ferrara, nella quale le condizioni della pubblica sicurezza sono assai migliorate, provvedimenti straordinari non verranno applicati.

Terminato il discorso del presidente del Consiglio, che fu spesso vivacemente interrotto dalla sinistra ed applaudito dalla destra, si procedette alla votazione per appello nominale dell'ordine del giorno puro e semplice, che era stato proposto dall'on. Puccioni contro tutti gli ordini del giorno presentati.

L'ordine del giorno puro e semplice implicava il passaggio alla discussione dell'articolo del progetto di legge e il ministero aveva dichiarato di accettarlo.

I deputati presenti erano 423 e l'ordine del giorno puro e semplice fu approvato con 220 voti contro 203. Domani, nella seduta ordinaria, la Camera discuterà l'articolo unico del progetto di legge.

—

La Camera terrà domani mattina (16) una seduta straordinaria per la discussione del progetto di legge d'iniziativa del generale Garibaldi, concernente i lavori di sistemazione del Tevere.

—

La Camera ha rare volte contati tanti deputati quanti nella seduta d'oggi. Erano 423, pressochè tutti impazienti di venire ad una deliberazione, che rivelasse le forze de' due partiti. La questione su cui dovevano dividersi i voti era semplicissima: — Ha la Camera da procedere alla discussione del progetto di legge? — Parrebbe che dopo molte e burrascose sedute, dopo falliti i vari tentativi per trovar una soluzione che evitasse almeno per ora la discussione del progetto, non ci dovesse essere altra conclusione che di andar avanti, aspettando la risoluzione che verrebbe presa sulla legge stessa.

Pure soltanto per decidere se si aveva a discutere o a non discutere, si trovò la Camera divisa in due parti pressochè uguali. Dichiararonsi favorevoli alla discussione 220 e contrari 203. La maggioranza è stata di 17 voti.

La Camera molto agitata, non si è più accinta alla discussione del progetto, la quale venne rinviata a domani.

Dovrà pure la Camera deliberare sull'inchiesta per la Sicilia e su quella pei fatti riferiti dal deputato Taiani. Quanto all'inchiesta della Sicilia, il ministero accetta la proposta della minoranza della Commissione, la quale la vorrebbe fatta da una Commissione di tre senatori, di tre deputati e di tre impiegati nominati dal governo.

Che ci abbiano a fare questi impiegati, non sappiamo. Si hanno esempi di Commissioni d'inchiesta formate di membri del Senato e della Camera, quando Senato e Camera si mettono d'accordo; ma l'aggiunta d'impiegati, per quanto elevati e autorevoli, non ci parrebbe opportuna, perchè li metterebbe in una posizione, nella quale non debbono desiderare di trovarsi. L'inchiesta adunque dovrebbe essere esclusivamente parlamentare, e se il Senato vi si associa, tanto meglio.

Rispetto all'inchiesta intorno a' fatti rivelati dall'on. Taiani, la maggioranza della Commissione ha fatto una proposta, la quale non potrebbe esser accettata dall'on. Lanza nè dalla Camera, a meno che non venga riconosciuto non risalire al governo nè direttamente nè indirettamente la risponsabilità di quei fatti, ove sussistessero.

La proposta consiste nell'incaricare la stessa Commissione d'inchiesta sulla Sicilia dell'inchiesta su que' fatti. Ma è possibile che l'on. Lanza l'accetti? Egli vi si è opposto oggi, perocchè trattasi d'indagini che si dovrebbero compiere con la massima sollecitudine, in otto giorni, come disse l'onor. presidente del Consiglio, nel suo discorso d'oggi, in cui rivelava la profonda commozione dell'animo.

Certo è che rimosso ogni sospetto, che sarebbe assurdo, di complicità o di tolleranza del governo in fatti che sarebbero criminosi, questi fatti stessi si dovrebbero deferire a' tribunali. Noi fino da ier l'altro abbiamo espresso l'avviso che l'inchiesta doveva essere giudiziaria, non parlamentare, e non è improbabile che la Camera venga in quest'avviso. Siamo anzi informati che un ordine del giorno si viene sottoscrivendo in questo senso e domani sarà presentato alla Camera.

—

Oggi era stata sparsa la voce che, in seguito del voto della Camera, la sinistra si ritirerebbe dall'aula ed anche che molti deputati di sinistra darebbero le loro demissioni. Non crediamo che la sinistra possa avere di siffatte intenzioni. Un procedimento sì poco parlamentare e contrario del tutto alle tradizioni nostre ed all'interesse della causa liberale sarebbe ingiustificabile. Sarebbe inoltre contrario all'interesse medesimo della sinistra.

Un partito che, nella votazione d'oggi, ha sopra 423 voti potuto schierarne 203, deve con ogni studio adoperarsi ad esser prudente e a porger guarentige di moderazione. Comportandosi altrimenti, darebbe ragione alle diffidenze di cui troppo frequentemente si lagna.

—

La Giunta per le elezioni nell'adunanza di questa mattina (15) ha deliberato a voti unanimi di proporre alla Camera la convalidazione della elezione contestata del collegio di Pietrasanta in persona del signor Giambastiani Angelo e di quella parimenti contestata del collegio di Sorrento in persona dell'on. Orlandi Giuseppe.

Intorno all'elezione del collegio di Levanto, sostenuta dai deputati Guala e Pierantoni, mandatari dell'eletto, la Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre che sia ordinata un'inchiesta parlamentare.

—

Nell'adunanza di questa mattina (15) gli Uffizi della Camera hanno discusso ed approvato il progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici per l'approvazione di una convenzione per la costruzione del tronco di ferrovia da Treviglio a Rovato per Romano e Chiari.

A commissari sono stati eletti gli onorevoli deputati Viarana, Maggi, Macchi, Antoni, Salaris, Ruggeri, Cadolini, Della Somaglia e Guala. I medesimi hanno proceduto di subito alla costituzione della Giunta, nominando l'on. Macchi presidente, Guala segretario e Cadolini relatore. La relazione fu poi presentata alla Camera.

—

I direttori dei giornali di Parigi, scrive il *Temps*, hanno ricostituito il sindacato della stampa, composto di sette membri nominati per un anno e incaricato di sostenere gl'interessi che sono comuni a tutti i giornali.

— Lo stesso giornale assicura che l'imperatrice d'Austria è aspettata, per il 15 prossimo luglio, a Fécamp, dove ha preso in affitto il castello di Sassetot, e intende passarvi qualche settimana.

— La contessa di Windischgraetz, dice il *Temps*, ha fatto consegnare a Don Carlos 750,000 lire, prodotto d'una colletta fatta da casa fra i nobili boemi.

—

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

« *Madrid*, 12 *giugno*. — L'*Imparcial* dice che la Commissione dei Nove, che si riunisce nel palazzo del Senato, ha deciso che si dovesse fare una nuova Costituzione a somiglianza delle Costituzioni del Portogallo, del Belgio e dell'Italia. Le basi della nuova Costituzione saranno tali da poter essere accettate da tutte le frazioni del partito monarchico e liberale.

« La *Correspondencia* annunzia che il re ha firmato un decreto che autorizza un prestito di 25 milioni di piastre, al 6 per cento all'anno, destinato ad indennizzare i proprietari degli schiavi dichiarati liberi nelle colonie spagnuole. Se questo imprestito non sarà accolto favorevolmente, il ministro delle colonie ne proporrà un altro.

« Il generale Jovellar è arrivato a Sagunto e si dà per certo che le operazioni militari contro i carlisti ricomincieranno presto. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Agram, 14. — La Dieta decise di passare all'ordine del giorno sulla proposta presentata dall'estrema sinistra, tendente a presentare all'imperatore un indirizzo circa alla quistione della Dalmazia.

Versailles, 14. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere il progetto di legge relativo alla libertà dell'insegnamento superiore.

Monsignor Dupanloup respinse l'emendamento Ferry, tendente a mantenere allo Stato il diritto di conferire i gradi universitari ed accettò l'emendamento Paris, il quale propose un giurì misto.

Anche il ministro della pubblica istruzione accettò l'emendamento Paris.

La discussione continuerà domani.

Parigi, 15. — Il *Journal Officiel* dice che il generale Ladmirault indirizzò alle truppe, che furono passate in rivista domenica, un ordine del giorno in nome del maresciallo Mac-Mahon, nel quale si congratula per la loro bella tenuta e l'eccellente aspetto sotto le armi.

San Sebastiano, 15. — La fregata *Vittoria* si prepara a bombardare Motrico ed altri posti carlisti.

I carlisti attaccarono 31 cabreristi accasermati ad Irun, in una fabbrica di zolfanelli. La fabbrica fu bruciata con 29 uomini e la famiglia del custode.

San Sebastiano, 15. — Diciassette cabreristi, che si credevano abbruciati, hanno potuto fuggire e rientrare in Irun.

Le perdite delle truppe federali sono insignificanti.

Vienna, 15. — Giuseppe Wiesinger, accusato di scrocco per aver finto di preparare un attentato contro il principe Bismarck, fu oggi assolto dal tribunale correzionale.

Firenze, 15. — L'Assemblea delle ferrovie meridionali ha approvato i conti del 1874 e il preventivo del 1875, ed ha nominato otto consiglieri pel rinnovamento del Consiglio d'amministrazione.

Roma, 15. — Ieri giungeva in Ancona la squadra permanente.

Berlino, 15. — Oggi innanzi alla Camera di giustizia è incominciato il processo contro il conte d'Arnim.

Il conte d'Arnim era assente, essendo ammalato.

Il relatore fece una breve esposizione dell'accusa.

Il procuratore generale rinnovò la domanda che il conte d'Arnim sia condannato a due anni e mezzo di carcere.

Gli avvocati difensori domandarono che si annulli la sentenza, in causa dell'incompetenza del tribunale, e che si assolva l'imputato.

La Corte accettò la domanda del procuratore generale che sia ripreso il processo, incominciando dalla lettura dei documenti. Quindi in seduta pubblica si lessero i documenti già conosciuti, e in seduta segreta i documenti ecclesiastici.

Berlino, 15. — La sessione della Dieta prussiana fu chiusa oggi dal vice-presidente del ministero.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	14	15
Rendita Italiana 5 %	75 60	75 75
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	77 70	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	506 —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

15 giugno 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La tendenza più favorevole pronunciatasi ieri sera in seguito alle migliori notizie parlamentari si è maggiormente affermata oggi, in guisa che la Rendita potè fare 78 10 a 78 05 f. m., al qual ultimo prezzo finiva in denaro. La pronta venne contrattata in piccole partite da 75 75 a 75 85 god. 1 luglio 1875.

Inattivi i Prestiti Pontifici.

Le Banche Romane 1470 den., 1480 lett. ma senza affari.

In leggera ripresa le Generali negoziate da 487 50 a 488 f. m.

Il Turco 47 12 1/2 a 47 17 1/2.

Più deboli i Cambi.

Francia 3 m 105 55.

Londra 3 m 26 68.

Oro 21 38.

(Ore 4 1/2 pom.)

La Rendita conservò all'incirca i corsi di stamane tenendosi tra 78 07 1/2 e 78 12 1/2 f. m. Affari però insignificanti.

Nulla in altri valori.

FIRENZE	14	15
Rendita Italiana 5 %	75 70 n.	78 80 a.
Napoleoni d'oro	21 36 c.	21 38 a.
Londra 3 mesi	26 65 »	26 66 »
Francia a vista	106 60 »	106 60 »
Imprestito Nazionale	58 50 a.	58 50 a.
Azioni Tabacchi	852 — »	853 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1900 — »	1900 — »
Strade ferr. Meridionali	336 — fm	350 — »
Obbligazioni dette	224 — n.	224 — »
Banca Toscana	1230 — »	1240 — »
Credito mobiliare	737 — »	747 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	14	15
Rendita Francese 3 %	64 85	64 77
» » 5 %	103 65	103 55
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	72 90	73 02
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	237 —	241 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	215 —	— —
Ferrovie Romane, azioni	68 75	67 50
Obbligazioni Lombarde	243 —	243 —
Obbligazioni Romane	214 —	215 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 26 1/2	25 27 1/2
Cambio sull'Italia	6 1/8	6 1/8
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/16

VIENNA	12	14
Mobiliare	230 50	228 —
Lombarde	101 50	104 75
Banca Anglo-Austriaca	127 40	125 —
Austriache	280 —	279 —
Banca Nazionale	969 —	967 —
Napoleoni d'oro	8 88 1/2	8 88 —
Argento	102 40	102 25
Cambio su Parigi	44 10	44 10
Cambio su Londra	111 55	111 45
Rendita Austriaca	74 85	74 45
» in carta	70 20	70 15
Union-Bank	103 30	103 25

BERLINO	12	14
Austriache	507 —	508 50
Lombarde	192 50	191 50
Mobiliare	417 —	409 50
Rendita Italiana	72 30	73 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	12	14
Cons. ingl.	da 93 1/4 a 93 3/8	da 93 1/4 a 93 3/8
Rendita ital.	» 72 3/8 a — —	» 72 1/8 a — —
Turco	» 43 1/2 a 43 5/8	» 43 5/8 a — —
Spagnuolo	» 19 — a 19 1/8	» 19 1/8 a 19 1/4
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 3/8 a — —	» 77 3/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

AI CALVI

POMATA ITALIANA
(A BASE VEGETALE)
inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da
ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo Lire 10 il vasetto
Trasporto a carico dei committenti
Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Via de' Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Pregiatissimo Sig. Amantini,
Le sono oltremodo grato e le fo i più sentiti elogii per l'efficacia miracolosa della sua Pomata Italiana.
In vero dopo qualche giorno di cura cessò non solo del tutto la caduta dei capelli, ma dopo 30 giorni circa di cura con mia soddisfazione osservai che i capelli ricominciarono a rispuntare ed ora sono del tutto cresciuti.
Dichiarandomi perciò soddisfatto della sua bella invenzione le rilascio il presente attestato, onde se ne valga a sua giustificazione.
Firenze li 19 Novembre 1874.
C. De Cristofaris.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA DI SALES
la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui sono indicati i preparati jodici cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa Natura: risana i temperamenti linfatici o scrofolosi, cura il gozzo, le erpeti, le periostiti, i tumori del mesenterio le glandole, le oftalmie, anche come collirio, le manifestazioni della sifilide, ecc., ecc.; si usa anche nell'**inverno.**

ACQUA MINERALE SOLFOROSO-ALCALINA
CLORO-JODURATA-IPA-SOLFITICA-MAGNESIACA DI
MONTEALFEO

Quest'acqua sorge fra le roccie del più puro Zolfo nativo, ha una azione purgativa, diuretica, solvente, depurativa, cura ogni malattia della pelle, possiede potente attività risolutiva col fegato, colla milza, eccita al sommo i reni, promuove le forze di tutto il sistema digerente, risveglia l'appetito, riordina lo stomaco, espelle dal corpo i principii morbosi di fermento, così risana dai mali esistenti o che lo minacciano.

Per le commissioni dirigersi al proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli, Voghera e se ne trova a Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54 e farmacia Garneri, Caffarel, Corso, 19. — Milano, presso Carlo Erba. — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista Costanzo e C., drogh. — Genova, Bruzza. — Alessandria, Crespi.

FABBRICA DI ALCOOL SAVIGLIANO

Qualità extrafina per liquoristi, chimici, ecc.
id. ordinaria per le arti.
Invio di campioni e prezzo corrente.

TERME PORRETTANE
nella Provincia di Bologna.

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il 20 *corrente giugno*, e staranno aperte sino al 20 del *prossimo settembre* a vantaggio degli accorrenti.

La Direzione medica è assunta anche per quest'anno dal chiarissimo sig. cav. **Giovanni Brugnoli**, *professore di Patologia speciale medica nell'Università di Bologna.*

Si avverte poi che delle acque derivanti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del *Leone*, delle *Donzelle*, della *Puzzola*, e della *Porretta Vecchia*, esiste un deposito in Bologna nel locale del già convento di Santa Margherita, in via Val d'Aposa, N. 1438, presso l'impiegato provinciale sig. Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi vorrà farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del *Leone* e delle *Donzelle* si smercieranno come d'ordinario in fiaschi impagliati al prezzo di cent. 50.

Quelle della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia*, in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di centesimi 65 per ogni bottiglia.

Le bottiglie vuote si rincquisteranno al prezzo di cent. 30 l'una purchè perfette.

Scoperta Umanitaria
Guarigione Infallibile
di tutte
LE MALATTIE DELLA PELLE
colle pillole Antierpetiche
senza mercurio arsenico del dottor
LUIGI
della facoltà di Napoli

La ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Luigi di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalle crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

FULMINATRICE DEI VERMI
PORTENTOSI EFFETTI DEL ZOLFO

Reso solubilissimo nell'acqua potabile a base alcalina, che ottiensi per mano di chichessia senza verun chimico apparecchio. La di cui istantanea soluzione nell'acqua fu uno dei più ardui problemi a definirsi, essendochè siffatto *metalloide nativo* — rendevasi sempre ribelle a tutti i più gagliardi reattivi che abbiano potuto impiegare i più accurati scienziati a tale riguardo. Questa problematica soluzione devesi a Toso cav. Francesco, autore premiato di varie interessantissime invenzioni — datando questa dal 1864; che già tanto favorevolmente si è parlato, e, colla pubblica stampa come da insigni uomini per i suoi constatati benefici effetti.

Detto zolfo (istantaneamente lo genera in un sale anidro amorfo, per fenomenale chimica azione allotropica, per cui rendesi avidissimo dell'acqua, appena l'incontra, sdoppiandosi a *base alcalina* — ed è questa una delle sue tanto apprezzate singolarità a pro della economia animale) conosciuto colla denominazione *Antielmintina Toso.* Quest'è uno dei più potenti distruggitori degli ascaridi (elminti) lombricoidi e microviventi (infusori). Ospiti tanto dannosi alla economia dell'uomo e degli animali domestici. Incredibile a dirsi sotto quali e quante infermità possono far soccombere questi malefici parassiti! — Cose oramai incontestate (vedi le teorie dei fermenti) comechè da celebri dottori spiegate e assicurate con profonda erudizione — col quale innocuo intromico a grande vantaggio sostituisce i due deleteri *sali* il Calomelano (protocloruro di mercurio) ed il Santonina.

La scatoletta in numero di venti pastiglie, assicurate da firma dell'autore, con rispettiva istruzione per servirsene (**L. 3**), coll'aumento di 50 centesimi contro vaglia postale, spedisconsi raccomandate in tutti i paesi del Regno. Unica vendita in **Roma** presso l'Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

L'autore (in Torino) onorasi mai sempre offrire a qualsiasi consesso i suoi razionali sperimenti fisio-elettro-chimici, che mediante il suo chimico processo — come abbia potuto rendere il Zolfo d'identica potenza confrontativa, del fluido elettrico — circa il colpire diretto ed esclusivamente la vitalità dei funesti parassiti dianzi citati.

Burro ottenuto in pochi minuti
COLLA SPEDITIVA

Nuova Macchina a movimento Centrifugo.

Colla **Speditiva** si ottiene il burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L.	8 —
» » » 5	»	12 —
» del termometro centigrado	»	1 —
Spesa d'imballaggio	»	0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE
per verificare il grado di purezza del latte.
Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Doctor in Absentia

può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, degli studenti-chirurghi operatori, ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata, all'indirizzo:
Medicus, 46, Strada del Re, JERSEY (Inghilterra).

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lais Desnous
N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.
L'estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno
Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 80.**
Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA
Avviso d'Asta N. 420

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 13 luglio 1875 nell'Ufficio della R. Pretura di Piperno e della Sotto-Prefettura in Civitavecchia si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tabella N. 4208. **Tenuta** in Vocabolo Lagomonello, composta di terreni seminativi ed a pascolo sita nell'Agro Pontino del Comune di Piperno, proveniente dalla Certosa di Trisulti in Collepardo, della superficie di ettari 108.84.00 e dell'estimo di scudi 3816 11. **Prezzo d'asta L. 89,510 79.** — 2. Tabella N. 3380. **Terreno** a pascolo composto di n. 2 appezzamenti con casa Colonica nei Vocaboli Marinazza, Lizzera e Sughera, situati nel Comune di Tolfa, proveniente dagli Agostiniani della Sughera in Tolfa, della superficie di ettari 17.00.00 e dell'estimo complessivo di scudi 582 57. **Prezzo d'asta L. 9,461 88.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA
Avviso d'Asta N. 423

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 15 luglio 1875 nell'Ufficio della R. Pretura in Ferentino si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara, degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tabella N. 2033. **Terreno** seminativo e vignato, composto di vari appezzamenti, situati nel Comune di Ferentino, contrada Lenzo e Capiccia, Fosso di Fazio, Ponte S. Antonio e Pipitelli, provenienti dal Capitolo della Cattedrale di Ferentino della superficie di ettari 13.95.10 e dell'estimo di scudi 1576 63. **Prezzo d'asta L. 32,180 57.** — 2. Tabella N. 3520. **Terreno** seminativo sito nel Comune suddetto, contrada Lama del Vescovo o Laghetto, proveniente come sopra, della superficie di ettari 8.14 e dell'estimo di scudi 1063 90. **Prezzo d'asta L. 9,946 60.** — 3. Tabella N. 3539. **Terreno** seminativo, intersecato dalla ferrovia, sito nel Comune suddetto, contrada Torre Fossa o Fossa Adriana, proveniente come sopra, della superficie di ettari 14.25 e dell'estimo di scudi 667 58. **Prezzo d'asta L. 8,029 47.**

EAU LAFERRIÈRE — Segreto di Gioventù
PARIS, Rue Rossini, 3. — LONDRES, Regent Street, 109.
PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

Vienna — Treviso

BAGNO A PIOGGIA AUTOMATICO
INVENZIONE DI ANGIOLO MENICI

Macchinista idraulico onorario di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Brevettato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
Premiato con duplice Medaglia di merito alla Esposizione di Vienna 1873 ed altre Esposizioni italiane.
Onorato di altre dodici Medaglie d'oro e d'argento da varie Accademie artistiche e industriali del Regno.

Questo **Bagno a Pioggia**, che serve per la cura idroterapica a domicilio, è superiore a tutti gli altri di tal genere, poichè colla pressione dello stesso bagnante, l'acqua cade con forza eguale a quella cadente da un'altezza di 20 metri. È facilmente trasportabile, pesando soltanto 25 chilogrammi (ed altri 25 circa per la cassa con cui viene spedito) e può smontarsi da chiunque, volendolo trasportare.

Oltre alla doccia perpendicolare è, inoltre, fornito di una doccia mobile con nappe svariate, per le docciature locali.

A chiunque ne faccia richiesta, si rimette gratis il disegno e la descrizione, dalla quale si rilevano facilmente i grandi vantaggi di questo Bagno a Pioggia che è stato altamente encomiato e premiato sopra ogni altro.

Prezzo del Bagno completo L. 130; imballaggio e porto a carico del committente. Si vende in *Livorno*, presso l'inventore, in via Ricasoli, n. 5.

Acqua Minerale di Montione

la migliore e la più gradevole delle acque da tavola. Acidula, ferruginosa, delle più sicure che si conoscano adottata ed encomiata dalle più grandi celebrità mediche e specialmente dall'illustre prof. Maurizio Bufalini.

Prezzo: centesimi 25 la bottiglia

Si vende nelle principali farmacie, restaurant e caffè. In provincia si spedisce in casse di 12 bottiglie contro vaglia postale di L. 7 — Le 12 bottiglie vuote e la cassa restituita franca a Firenze sono rimborsate con vaglia postale di L. 4.

Deposito generale ed esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

BENZINA
rettificata e profumata
per togliere
QUALUNQUE MACCHIA
sopra stoffe di seta, lana, ecc.
Prezzo della boccetta cent. **80.**

Ai rivenditori per quantità non minore di 50 bottiglie, sconto da convenirsi.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

CODICE CIVILE ITALIANO
e la Giurisprudenza delle Corti di Cassazione e d'Appello del Regno
DAL 1866 A TUTTO IL 1873, DELL'AVV. **GIOVANNI SICOBE'**

Ad ogni articolo vi ha pure l'indicazione degli articoli corrispondenti dei codici, già vigenti in Italia, Napolitano, Albertino, Austriaco e Francese.

Quest'opera, di utilità pratica, è diretta essenzialmente a facilitare alla Curia ed ai Magistrati la ricerca delle interpretazioni date dalle Corti alle disposizioni di legge e a rilevare con prontezza i punti controversi.

Le massime d'interpretazione legislativa si leggono di seguito ad ogni articolo del testo colle precise indicazioni per trovarne lo sviluppo nei periodici dove furono pubblicate.

È un volume di circa 500 pagine in-8 grande al prezzo di Lire 10.

Le richieste devono essere dirette agli Stabilimenti tipografici G. CIVELLI in Verona, via Dogana, 5; in Milano, via Stella, 9; in Firenze, via Panicale, 39; in Roma, Foro Traiano, 37; in Torino, via Sant'Anselmo, 11; in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

CERONE AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questa CERONE l'hanno portata in oggi al punto da poterla proclamare senza esitanza alcuna
LA PRIMA TINTURA DEL MONDO
per tingere CAPELLI e BARBA
Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo
Lire 3.50
INVENTORI FRATELLI RIZZI — LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

QUESTE RINOMATE TINTURE
CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE
trovansi vendibili in Venezia all'Agenzia Longega. — **Roma**, presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, A. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46 e 47, Compaire, Via del Corso, 343. — **Firenze**, Ferroni, Finzi e C. — **Napoli**, A. Ferroni, Viappiani. — **Torino**, Emporio Commerciale, via Boggino, 2. — **Milano**, Agenzia Commerciale, via Gallina, 1. — **Genova**, Raquani. — **Bologna**, Bortolotti. — **Verona**, Galli. — **Mantova**, Crod. — **Udine**, Nicolò Clain. — **Vicenza**, Comin. — **Livorno**, Castagnaro. — **Pavia**, Barbieri. — **Bassano**, Facchinetti. — **Treviso**, Chelucci. — **Piacenza**, Parenti. — **Palermo**, Tranchida e Gerece. — **Brescia**, Papis ed Orlandi. — **Forlì**, F.lli Ghelli. — **Padova**, Duglanti. — **Ancona**, Capponi. — **Ravenna**, Bellenghi. — **Parma**, Chinelli e Comagli. — **Cremona**, Corbari. — **Modena**, F.lli Bari C. — **Rovigo**, Minelli. — **Casale Monferrato**, Lusso. — **Bari**, Tanzi. — **Trieste**, Agenzia Zalin.

Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.
In provincia si spedisce franco per posta contro invio: pel Cerone L. 4 30 — Acqua Celeste L. 5 50.

TINTURA D'ARNICA GALLEANI. — Gode d'una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute o colpi ricevuti, o qualsiasi lesione da causa traumatica. Boccetta centesimi 80. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ove avvi ferrovia spese di porto a carico del committente.

IL VERO ANTIFEBBRILE
specifico per le quartane, di D. F. TESCARI.

Rimedio sicuro per le febbri quartane, per i dolori di capo, per il mal del sole, ed in molte nevralgie, utilissimo nelle febbri terzane, al prezzo di L. 2 25 ogni scatola di 18 pillole, sei scatole L. 12.

Vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 e presso l'inventore D. F. Tescari, S. Bonifacio, 416 (Veneto). Spedizione in provincia contro vaglia postale franco.

SOCIETÀ RUBATTINO

L'Amministrazione previene il Commercio che il Piroscafo Italiano di Prima Classe

BATAVIA

comandato dal Capitano L. CROCCO, partirà il 16 luglio p. v. da Napoli per

SINGAPORE E BATAVIA

toccando SUEZ, ADEN, GALLES e PENANG.

Per imbarchi e schiarimenti dirigersi agli uffici della Direzione della Società in Genova; in Napoli ai sigg. G. Bonnet e F. Perret; ed in Roma all'ufficio della Società, piazza Monte Citorio.

SCIROPPO DI MELONE
ALLA CODEINA

Questo specifico serve per guarire la Pertosse, *Tosse Asinina, Canina* e *Convulsiva* dei fanciulli e per calmare la Tosse d'indole *Convulsiva* superstite a *pneumonite o bronchite* e a sedare qualunque disturbo nervoso in donne delicate e soggette ad accessi *convulsivi* od *isterici*.

L. **2** al flacone con istruzione

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione contro vaglia ove vi ha ferrovia. Spese di porto carico del compratore.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO
20° Anno — *con sorgenti minerali* — **20° Anno**

è situato negli Apennini Liguri a due ore di distanza da GENOVA e da ALESSANDRIA. Vi si accede dalle stazioni ferroviarie di BUSALLA e di SERRAVALLE SCRIVIA.

Per informazioni rivolgersi al Medico Direttore sig. dottor cav. **G. B. Romanengo** in **Voltaggio.**

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO
del farm. **A. GRASSI**

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la canizie, promuovendo la crescita, e di conservare la morbidezza dei peli. — Si applica come qualunque Cosmetico, ed è assolutamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito nel suo astuccio con relativa istruzione, può servire per sei mesi e costa L. 5.

PIETRE DIAMANTATE DEL SOLE
per affilare le falci, i coltelli, ed ogni altro istrumento tagliente

La pietra del Sole malgrado l'eccellenza della sua qualità si vende a prezzi tanto limitati che è alla portata di tutte le borse.

Pietre	per falci	da L. 0 75	a L. 1 25
»	per coltelli	» 0 50	» 1 —
» speciali	per calzolai	» 1 —	

Si spediscono per ferrovia in porto assegnato.
Betis, 99, Boulevard Sebastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei Mali dei Denti, del Gonfiamento delle Gengive e delle Nevralgie dentarie. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

Depositi. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Berretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:
Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio.

ROSSETTER HAIR RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e le lingerie, non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione ed è perfettamente innocuo.

Ridona ai capelli il primitivo colore impedendone la caduta, e li mantiene lucidi come alla prima giovinezza. — Distrugge infine le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo. — Viene da tutti preferito ad ogni altro preparato sia per la sua efficacia, come per l'economia della spesa. — Ogni bottiglia costa L. 3.

Ai rivenditori sconto da convenirsi.

Unico deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

INIEZIONE GRASSI
Antigonorroica e preservativa. — La **Sola** che guarisce prontamente e radicalmente le *Blennoragie* recenti e croniche (Goccietta) *Leucorree* (Fiori bianchi) senza lasciare pericolose conseguenze per l'uso essendo per la maggior parte composta di sostanze balsamiche, vegetali e perfettamente scevra di preparati d'**Argento** e di **Mercurio.** — Si vende a L. **3** il flacone, con istruzione.

Vendita in Roma presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione in provincia ove havvi ferrovia.

Scoperta importantissima
INTONACO MOLLER
IMPERMEABILE, INALTERABILE, DISINFETTANTE E INSETTICIDA
Brevettato in Francia ed all'Estero

Per la conservazione dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi, ecc.
Prezzo L. 2 50 il chilogramma.

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio-Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

RIMINI BAGNI MARITTIMI RIMINI
APERTURA
GRANDE STABILIMENTO BALNEARIO MUNICIPALE
Stagione Estiva 1875
Direttore igienico prof. **P. MANTEGAZZA**

Bagni salsi al mare, con abbonamenti a prezzi ridotti, ed arenazioni sulla spiaggia; bagni salsi, dolci, misti e caldi a domicilio — Caffè-Restaurant, pranzi alla carta, a prezzi fissi ed a tavola rotonda. — Club, camere per lettura con giornali, e da giuoco con bigliardo; sale di conversazione, per musica e da ballo. — Servizio di **Omnibus** fra la città ed il mare. — Bande musicali ed altri svariati trattenimenti durante la stagione.

Rimini, 22 maggio 1875. **La Commissione.**

Tipografia dell'Opinione diretta da Cesare Carbone.